ANNO 51° MATTINO TORINO, Venerdì 2 Febbraio 1917 MATTINO NUM. 33

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16.50	8.25	4.25	1.50
Estero	35.50	17.75	9.—	3.25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La risposta della Germania a Wilson

L'annuncio della guerra sottomarina senza limitazioni - "Ogni traffico marittimo combattuto con tutte le armi" - "Le direttive di Wilson concordano in ampia misura coi principi e desideri professati dalla Germania" - Nessuna annessione del Belgio, ma "qualche precauzione".

La Nota tedesca

ZURIGO, 1, mattino.

Si ha da Berlino che ieri, 31 gennaio, è stata trasmessa la seguente Nota al Governo degli Stati Uniti d'America:

«Da Berlino, 31 gennaio 1917. — V. E. ebbe la bontà di comunicarmi, in data 22 corrente, il messaggio che il signor Presidente degli Stati Uniti d'America aveva diretto lo stesso giorno al Senato americano. Il Governo imperiale prese cognizione del contenuto del messaggio con quella seria attenzione che meritano le esposizioni del signor Presidente, improntate ad alto senso di responsabilità. Mi riesce di grande soddisfazione il constatare come le direttive di questa notevole manifestazione concordino in ampia misura coi principii e coi desiderii professati dalla Germania. Appartiene ad essi in prima linea il diritto di tutte le nazioni a decidere delle loro sorti e ad essere in condizione di parità. In omaggio a questo principio la Germania saluterebbe sinceramente che popoli come quelli dell'Irlanda e dell'India, i quali non godono le benedizioni dell'indipendenza statale, ottenessero la loro libertà. Anche il popolo tedesco respinge le alleanze che lanciano i popoli in una gara per la potenza e li cacciano in una rete di intrighi egoistici. E' invece certa la sua cooperazione con lieto animo in tutti gli sforzi che mirino ad impedire le guerre future. La libertà dei mari, quale premessa della libera esistenza e del libero traffico dei popoli e così pure la porta aperta al commercio di tutte le nazioni, appartennero sempre ai principii direttivi della politica tedesca. Perciò tanto più profondamente il Governo imperiale deplora che il contegno ostile alla pace dei suoi avversari renda impossibile al mondo di procedere ad attuare i suoi alti fini.

«La Germania e i suoi alleati erano pronti a entrare subito in negoziati di pace e avevano designato quale base di essi l'assicurazione dell'esistenza, dell'onore e della libertà di sviluppo dei loro popoli. I loro piani, come rilevarono esplicitamente nella Nota del 12 dicembre, non erano diretti allo sfracellamento o alla distruzione degli avversari, e, secondo il loro convincimento, erano conciliabili coi diritti delle altre nazioni. Ciò si riferisce in particolare al Belgio, che è oggetto di calorose simpatie negli Stati Uniti. Il Cancelliere dell'Impero aveva pochi giorni prima dichiarato non essere mai stato nei propositi della Germania di annettersi il Belgio. La Germania vuole unicamente, nella pace da concludersi col Belgio, prendere precauzioni affinchè questo paese, col quale il Governo imperiale desidera vivere in buone relazioni di vicinato, non possa essere sfruttato dai nemici per promuovere aggressioni ostili. Queste precauzioni sono tanto più urgentemente necessarie in quanto che i governanti nemici espressero chiaramente in parecchi discorsi, e specie nelle decisioni della conferenza economica di Parigi, il proposito di non riconoscere per la Germania, neanche dopo ripristinata la pace, condizioni di parità e anzi di combatterla ancora sistematicamente.

«Il tentativo di pace dei quattro alleati è naufragato di fronte alla brama di conquista degli avversari che vogliono dettare la pace. Sotto l'insegna del principio di nazionalità, essi hanno rivelato lo scopo della guerra di smembrare e disonorare la Germania, l'Austria-Ungheria, la Turchia e la Bulgaria. Al desiderio di conciliazione contrappongono la volontà di annientamento.

«Sorge così una nuova situazione che costringe anche la Germania a nuove decisioni. Da due anni e mezzo l'Inghilterra abusa della sua potenza navale nel criminoso tentativo di costringere la Germania ad arrendersi per fame. Con disprezzo brutale del diritto internazionale, il gruppo di Potenze guidato dall'Inghilterra, non soltanto impedisce il legittimo commercio dei suoi avversari, ma, con una pressione senza riguardi, costringe anche gli Stati neutrali a rinunciare a qualsiasi traffico commerciale ad esso non gradito o a limitare il commercio secondo le sue arbitrarie prescrizioni. Il popolo americano conosce gli sforzi fatti per indurre l'Inghilterra ed i suoi alleati a ritornare al diritto internazionale e al rispetto della libertà dei mari. Il Governo inglese persiste nella guerra di affamamento, che certo non colpisce la forza militare del nemico ma impone a donne e bambini, malati e vecchi, di sopportare per amor patrio privazioni pericolose per l'energia del popolo. Così la cupidigia di dominio inglese accumula con cuore freddo i dolori nel mondo, incurante di ogni legge di umanità, incurante delle proteste dei neutrali gravemente danneggiati, incurante persino del muto anelito alla pace dei popoli dei suoi alleati. Ogni giorno che continua la terribile lotta reca nuove devastazioni, nuova miseria e nuova morte; ogni giorno che ci abbrevi la guerra conserva la vita a migliaia di valorosi combattenti dalle due parti ed è un beneficio per l'umanità tormentata.

«Il Governo imperiale non potrebbe assumersi la responsabilità dinanzi al popolo tedesco e dinanzi alla storia di lasciare intentato qualsiasi mezzo per affrettare la fine della guerra. Col signor presidente degli Stati Uniti esso aveva sperato di raggiungere questo scopo mediante negoziati. Poichè gli avversari hanno respinto il tentativo di accordo con una intimazione di lotta più aspra, il Governo imperiale, se vuol servire nel vero senso l'umanità e non commettere una colpa contro il suo popolo, deve ormai continuare la lotta, nuovamente impostagli per l'esistenza, con il pieno impiego delle armi. Esso deve pertanto lasciar cadere anche le limitazioni impostesi finora nell'impiego dei suoi mezzi in una lotta sul mare. Confidando che il popolo americano ed il suo Governo, si rendano conto dei motivi di questa decisione e della sua necessità, il Governo imperiale spera che gli Stati Uniti giudicheranno la nuova situazione dall'alta torre dell'imparzialità e coopereranno anche da parte loro, ad impedire altre miserie, ed evitabili sacrifici di vite umane.

«Mentre mi richiamo all'unito memoriale circa i particolari delle misure disposte per la guerra sul mare, oso esprimere la speranza che il Governo degli Stati Uniti avvertirà le navi americane di non entrare nelle zone di sbarramento specificate nell'allegato e avvertirà i suoi cittadini di non affidare passeggieri o merci ai piroscafi trafficanti coi porti della zona sbarrata.

«Colgo questa opportunità per rinnovare a V. E. l'espressione della mia massima stima. — Firmato: Zimmermann».

Il memoriale unito alla Nota inviata al Governo degli Stati Uniti dice che dal 1.o febbraio nella zona sbarrata intorno alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia, nel Mediterraneo orientale, ogni traffico marittimo sarà combattuto con tutte le armi. Il memoriale delinea quindi le zone sbarrate, dice che i piroscafi neutri, entrandovi, lo faranno a loro rischio. I piroscafi che sono in viaggio per i porti sbarrati devono essere avvertiti subito; quelli che si trovano nella zona sbarrata devono uscirne prima del 5 corrente. Il traffico dei piroscafi regolari americani con passeggieri può continuare, purchè essi abbiano Falmouth come porto di destinazione, e nell'andare e venire tocchino Scilly e un punto a 50 gradi di latitudine nord e 20 di longitudine ovest, ove non si porranno mine. I piroscafi dovranno essere dipinti a striscie e battere la loro bandiera. Ogni settimana uno di essi potrà recarsi a Falmouth ed uno partirne. Il Governo americano deve garantire che essi non portino contrabbando. Sono state trasmesse Note conformi agli altri Governi neutrali. (Ag. Stefani).

Il proclama del Kaiser al popolo tedesco

Zurigo, 1, sera.

Il *Reichs Anzeiger* pubblica un proclama dell'Imperatore, il quale ringrazia per gli auguri rivoltigli in occasione del suo genetliaco, e dice:

Tali manifestazioni unanimi hanno dimostrato il proposito del paese di fare ogni sacrificio per imporre agli avversari, mediante la piena pressione delle armi, la pace che essi hanno ricusato. Tempi difficili ci stanno ancora dinanzi. Le necessità della patria esigono da ognuno una estrema tensione delle forze, ma il popolo tedesco rimane sempre fermo ed incrollabile, compreso della coscienza della sua forza e della volontà di vittoria, fermo in campo ed in patria per la difesa della sua giusta causa fino all'ultimo uomo. Guardo con fiducia all'esito di questa lotta sanguinosa per l'essere o non essere dell'Imperatore e dell'Impero. Dio sarà anche in avvenire con noi e darà la vittoria alle nostre armi.

La notificazione del blocco alla Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

L'*Agenzia Radio* riceve da Madrid che gli ambasciatori di Germania e d'Austria hanno comunicato iersera, alle ore 18, al ministro degli Esteri, la Nota annunciante che gli Imperi centrali, pur ripugnando alla misura, hanno deciso di stabilire il blocco dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia per abbreviare la guerra e giungere più presto alla conclusione della pace, poichè i negoziati non sono riusciti. Il blocco comincierà giovedì alle ore 18. Per conseguenza ogni nave, di qualsiasi nazionalità, che sarà trovata a meno di venti miglia dalle coste di questi paesi, sarà silurata senza preavviso. In seguito a questa comunicazione, i ministri spagnuoli hanno tenuto un consiglio, durato un'ora e mezza. Fu deciso quindi che la notifica del blocco sarà inserita nel «Giornale Ufficiale» spagnuolo, oggi. L'ambasciatore di Germania si è presentato personalmente al Ministero degli Esteri a consegnare il documento. L'ambasciatore d'Austria lo ha inviato chiuso in busta. **D. R.**

Un dispaccio «Stefani», da Madrid, annuncia:

Si è radunato il Consiglio dei ministri e si è occupato della Nota diretta dalla Germania agli Stati neutri riguardo ai sottomarini.

L'annuncio alla Svizzera

Berna, 1, notte.

Il Governo federale ha ricevuto dal Governo tedesco la Nota che indica i limiti del blocco, comprendente tutti i porti francesi, tranne Cette. Il Consiglio federale, riunito in seduta straordinaria, ha discusso la difficile situazione creata dall'estensione del blocco pel servizio di rifornimento della Svizzera in derrate alimentari e materie greggie, ed ha convocato una conferenza dei rappresentanti dei dipartimenti interessati, per prendere i provvedimenti necessari.

Le dichiarazioni del Cancelliere

"Le condizioni degli Alleati non potrebbero essere accettate che da un popolo colpito alla testa"

ZURIGO, 1, mattino.

Si ha da Berlino: La Commissione del bilancio del Reichstag si è riunito ieri alle 3 pomeridiane. I giornali avevano fatto prevedere importantissime dichiarazioni del Cancelliere dell'Impero Bethmann Holweg circa l'inizio della nuova fase dei metodi di guerra. Aperta la seduta, il Cancelliere ha detto:

«Il 12 dicembre esposi al Reichstag le considerazioni che ci avevano indotti a presentare le nostre offerte di pace. La risposta dei nostri nemici ebbe semplicemente il significato di respingere i negoziati di pace con noi, e di volere soltanto raggiungere una pace che sia dettata da essi. Con ciò è stata decisa dinanzi a tutto il mondo la questione di chi sia responsabile della continuazione della guerra, ed è ugualmente stabilito il nostro compito. Noi non possiamo discutere sulle condizioni del nemico, esse non potrebbero essere accolte che da un popolo colpito alla testa. Pertanto era il nostro motto è: «Combattere».

«Il messaggio del presidente Wilson al Congresso dimostra il suo serio desiderio di ristabilire la pace mondiale. Molte fra le massime da lui formulate si accordano coi nostri scopi: libertà dei mari, eliminazione del sistema del «balance power» tale da condurre sempre a nuove complicazioni, equiparazione delle Nazioni, la porta aperta. Ma quali sono le condizioni di pace dell'Intesa? La forza militare della Germania deve essere distrutta; noi dobbiamo perdere l'Alsazia-Lorena, e le nostre Marche orientali; la Monarchia danubiana dev'essere disciolta; la Bulgaria ancora una volta frodata della sua unità nazionale; la Turchia respinta dall'Europa e smembrata in Asia. I propositi di distruzione dei nostri avversari non potrebbero essere esposti in modo più esplicito. Siamo stati provocati ad una lotta all'estremo, noi raccogliamo la sfida. Mettiamo tutto sulla bilancia e vinceremo.

Ciò che la Germania spera dai sottomarini

«In seguito a questo svolgimento delle cose, è entrata nella sua fase ultima acuta la decisione sulla condotta della guerra coi sottomarini. Ricorderete che la questione della guerra coi sottomarini ci tenne per tre volte insieme occupati in questa Commissione e cioè nel marzo, nel maggio e nel settembre dell'anno scorso. Io vi esposi ogni volta con ampie dichiarazioni pro e contro, il problema, e rilevai esplicitamente come ogni volta lo parlassi a favore di temperamenti, non quale seguace di massime o come avversario della massima dell'impiego illimitato dei sottomarini, ma considerando la situazione generale militare, politica ed economica e muovendo sempre dall'esame del quesito: la guerra illimitata coi sottomarini ci avvicina o no ad una pace vittoriosa? In marzo dissi che ogni mezzo atto ad abbreviare la guerra è il più umano. Anche il mezzo più severo di riguardi che ci conduca alla vittoria e ad una rapida vittoria, dissi io, deve essere impiegato».

Il Cancelliere espone quindi perchè fosse contrario nel marzo e nel maggio e così pure in settembre, ad una guerra coi sottomarini ad oltranza. «La questione, a giudizio della direzione politica e militare, non era matura. Ora — conclude — è venuto il momento, è venuto il giorno in cui possiamo osare l'impresa con la massima prospettiva di successo. Non possiamo quindi aspettare di più».

Quindi l'oratore si chiede: «Che cosa vi è di mutato? Già il numero dei nostri sottomarini è essenzialmente mutato di fronte all'anno scorso; quindi vi è una prima base di successo. Una seconda base di carattere decisivo è questa: il cattivo raccolto mondiale delle granaglie. Già ora esso pone i nostri nemici dinanzi a serie difficoltà. Noi abbiamo ferma speranza di accrescere queste difficoltà fino a renderle insopportabili con una guerra illimitata dei sottomarini. Anche il problema dei carboni è un problema vitale in questa guerra. Esso, già ora come sapete è critico in Francia ed in Italia. I nostri sottomarini lo faranno più critico ancora. Inoltre, sopratutto per l'Inghilterra, è importante l'importazione di minerali per la fabbricazione delle munizioni e di legnami per le miniere di carbone. Le difficoltà dei nostri nemici in questo campo aumenteranno così la causa del crescere della penuria del tonnellaggio. Il tempo e anche la guerra degli incrociatori prepararono in questo campo il colpo decisivo dei sottomarini. L'Intesa soffre per la mancanza di tonnellaggio; l'Italia e la Francia lo sentono non meno dell'Inghilterra. Oggi possiamo valutare molto più alti che nella primavera dell'anno scorso, i vantaggi positivi di una guerra coi sottomarini, illimitata, e nello stesso tempo sono caduti da allora i pericoli che ci sorgevano dalla guerra dei sottomarini».

Lo sbarramento austriaco intorno all'Italia

Il Cancelliere ha trattato poi ampiamente della situazione generale politica. «Il maresciallo Hindenburg, egli ha detto, ha caratterizzato pochi giorni or sono la situazione delle cose. Il nostro fronte è saldo in tutte le parti; abbiamo dovunque le riserve necessarie; il morale delle truppe è buono e fiducioso. La situazione militare ci concede dunque di addossarci tutte le conseguenze che la guerra illimitata coi sottomarini potrebbe trascinarsi dietro. E poichè questa guerra coi sottomarini è sotto tutti i riguardi il mezzo per danneggiare al massimo i nostri nemici, essa doveva essere iniziata. L'Ammiragliato e la flotta di alto mare sono fermamente convinti che l'Inghilterra sarà tratta alla pace con le armi, convinzione che ha un appoggio pratico nella esperienza della guerra coi sottomarini e nella guerra con gli incrociatori.

«I nostri alleati aderiscono ai nostri propositi; l'Austria-Ungheria si associa anche praticamente al nostro procedere. Come noi poniamo una zona di sbarramento attorno all'Inghilterra ed alla costa occidentale della Francia, con la quale tenderemo ad impedire qualsiasi navigazione verso i paesi nemici, così l'Austria-Ungheria proclama una zona di sbarramento intorno all'Italia. Tutti i paesi neutrali avranno libero traffico tra loro e fuori della zona sbarrata. All'America offriamo, come facemmo già nel 1915, con determinate modalità, un assicurato traffico di passeggeri con determinati porti inglesi».

Passo grave

Il Cancelliere legge la Nota agli Stati Uniti e conclude: «Nessuno di noi chiuderà gli occhi davanti alla gravità del passo che facciamo. Ciascuno sa dal 4 agosto 1914 che è in gioco la nostra vita ed il rigetto della nostra offerta sottolineò sanguinosamente questa convinzione. Allorchè nel 1914, di fronte alla mobilitazione generale russa, dovemmo impugnare la spada, lo facemmo con un senso di profonda responsabilità verso il nostro popolo e nella coscienza di una forza risoluta; se adesso abbiamo deciso l'impiego della nostra arma migliore e più acuta, lo facciamo guidati dalla tranquilla ponderazione di tutte le circostanze in questione, dalla ferma volontà di aiutare i nostri popoli a sfuggire alle miserie ed ai dolori che i nostri nemici meditano contro di esso. Il successo sta in mani più alte, ma ciò che la forza umana può fare per conquistarlo nella nostra patria, siatene certi, sarà fatto: nulla sarà omesso».

Dopo il Cancelliere dell'Impero, ha parlato il segretario di Stato per la Marina, che ha fatto comunicazioni di carattere militare e tecnico navale. Il segretario di Stato per l'Interno ha trattato con ampi dati statistici della situazione economica mondiale. Finalmente il segretario di Stato per gli Esteri ha fatto comunicazioni su una serie di questioni particolari. E' seguita poi in seduta segreta la discussione a cui hanno partecipato oratori del centro, nazionali liberali e progressisti. Stamane la seduta continua. (Ag. Stefani).

La Nota dell'Austria-Ungheria

Zurigo, 1, mattino.

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri, conte Czernin, ha trasmesso a tutti i Governi neutrali una Nota analoga a quella tedesca. La Nota dell'Austria-Ungheria agli Stati Uniti dichiara, tra l'altro, che il Governo austro-ungarico non disconosce i nobili fini del messaggio di Wilson al Senato e li ha esaminati attentamente, ma deve constatare che il suo desiderio di spianare la via ad una pace durevole è eventato finora, pel fatto che gli avversari respinsero l'offerta delle Potenze centrali. (Stefani).

Zimmermann riceve l'ambasciatore degli Stati Uniti

Zurigo, 1, notte.

Si annuncia da Berlino che il segretario degli Esteri, Zimmermann, ieri, appena ritornato dal Quartiere Generale, ricevette l'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard. (*Stefani*).

I delegati dell'Intesa a Pietrogrado presentati allo Czar

Pietrogrado, 1, mattino.

L'Imperatore ricevette in udienza i membri della conferenza degli alleati che si riunisce a Pietrogrado. All'udienza assistettero i ministri degli esteri e della Corte e gli ambasciatori d'Italia, Francia, Inghilterra che presentarono allo Czar i delegati dei rispettivi paesi. (*Stefani*).

Nessuna Colonia sarà restituita alla Germania

Londra, 1, sera.

Il ministro delle colonie Walter Long, in un discorso pronunziato ieri a Westminster dichiarò che nessuna colonia sarà restituita alla Germania dopo la guerra.

L'impressione a Washington

Situazione estremamente grave

WASHINGTON, 1.

La Nota tedesca, al suo primo esame, ha provocato riflessioni le quali danno l'impressione che la situazione sia considerata come estremamente grave, e che si attenda una pronta azione. (Ag. Stefani).

Wilson continua i tentativi per la pace

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, ore 2.
(Vistato dal Ministero dell'Interno).

Il corrispondente dell'«Exchange Telegraph» a Rotterdam rileva dai giornali tedeschi che il Governo germanico ha inviato a Bernstorff una lunga comunicazione concernente il discorso di Wilson sulla pace. «Tale comunicazione definisce il punto di vista tedesco su varie questioni sollevate dal discorso e mira ad incoraggiare la propaganda pacifista di Wilson. Bernstorff viene istruito a dichiarare che la Germania è pronta a formulare le proprie condizioni di pace se richiestane dagli Alleati e se vi fosse possibilità di successo».

I corrispondenti inglesi dall'America riportano che secondo il «World» il presidente sta considerando due piani per le sue mosse prossime per la pace. Un piano sarebbe di invitare formalmente i Governi belligeranti ad una discussione ufficiale dei principii su cui si fonda il programma ventilato da Wilson nel suo discorso, discussione che non dovrebbe trattare di alcuna condizione specifica. Il secondo piano sarebbe di invitare i Governi belligeranti a mandare rappresentanti in America per una discussione dei principii generali in base ai quali si potrebbe proclamare un eventuale armistizio pendendo la concertazione dei trattati di pace.

Il corrispondente washingtoniano della «Morning Post» non ha dati per confermare l'esistenza di questi piani, ma è in grado di dichiarare ancora una volta che «il presidente farà un altro tentativo per fare accettare le sue vedute al mondo e forse ha già concretato la forma che tale tentativo assumerà. Poichè questo è ben certo: che Wilson non ha rinunciato ai suoi sforzi per la pace e che continuerà gli atti». Questa è pure ancor oggi l'opinione implicita del corrispondente del «Times».

Sulla questione dell'armamento delle navi mercantili il Governo americano nulla ha deciso ancora, ma il corrispondente della «Morning Post» confida che la paura di veder trasferite molte linee di navigazione ai porti canadesi lo indurrà ad una decisione in senso favorevole al punto di vista inglese, che sostiene il diritto di armare le navi senza restrizioni per la loro difesa. **M. P.**

Commenti romani

Roma, 1, notte.

Il *Giornale d'Italia* intitola: «La vana minaccia» il proprio commento alle dichiarazioni germaniche, ed osserva: «Non si capisce bene se con la clamorosa minaccia di acutizzazione della guerra dei sottomarini gli Imperi centrali mirino a scuotere i paesi neutrali, toccandoli in un punto sensibile perchè si facciano più attivi assertori di pace, perchè disertino colle loro navi mercantili le vie di navigazione dei paesi dell'Intesa, o se intendono invece impressionare l'opinione pubblica dei paesi nemici per far piegare i loro Governi. Quanto ai neutri, crediamo che non si lascieranno passivamente jugulare dagli Imperi centrali, e quanto agli Alleati è follia pensare che l'aggravamento delle difficoltà di rifornimento attraverso il mare possa piegarli a subire la pace tedesca. I paesi neutri, e prima tra tutti l'America del Nord, si sentono intimare di rinunziare ad ogni commercio marittimo cogli Stati dell'Intesa, pena l'affondamento incondizionato dei loro vapori e dei rispettivi equipaggi. Possono essi rassegnarsi a questa colossale violazione del diritto delle genti? Pare che a Washington non si sia disposti a subire tale violenza. Gli Stati dell'Intesa, alla loro volta, ricorreranno ad ogni mezzo per tutelare le loro essenziali comunicazioni marittime, e tali mezzi non mancano. Essi si sottoporranno, occorrendo, ad altre limitazioni, poichè il margine di resistenza dei loro popoli è ancora grande e perchè sono decisi a vincere ad ogni costo. Questa è un'altra, forse l'ultima, illusione della Germania e dei suoi alleati. La guerra dei sommergibili era già acutissima; tuttavia non aveva tagliato, nè può tagliare in modo assoluto le vie del mare all'Intesa. Nelle dichiarazioni di Bethmann Hollweg e nella Nota di Zimmermann non si trova che un altro dei bluffs mefistofelici a cui la Germania si appoggia in mancanza di effettivi mezzi per sottrarsi all'inesorabile pressione militare ed economica dell'Intesa. Comunque, l'Intesa rimane ferma anche di fronte alla nuova vana minaccia. Ciò che non ha potuto fare una quarantennale preparazione militare degli Imperi centrali non lo farà il sommergibile. E l'opinione pubblica dei neutrali percossa sul volto dalla violenza tedesca, reagirà in nostro favore».

La *Tribuna*, definendo «intimazione brigantesca» la comunicazione di Bethmann Holweg al Reichstag e la Nota agli Stati Uniti. La *Tribuna* scrive: «La nuova documentazione tedesca non porta nulla di nuovo che non sia stato mille volte frantumato e disperso dal ragionante sentimento dell'umanità intera lesa ed offesa. Questo universale sentimento, appoggiato dalla ragione e dal cuore, ove esso non è stato offuscato dal gas asfissianti, ha ormai messo al loro posto e giudicato e classificato e dovere tutta questa vana argomentazione ed equiparazione tedesca. Si tratta di instabili ed insultanti argomentazioni che non bastano a coprire un fatto fondamentale su cui poggia tutta la questione, e cioè questo: che in tutte le fasi di questo ciclo di pace, che oggi si chiude, tutti gli sforzi della Nota e del messaggio del presidente Wilson non sono riusciti ad una cosa: ad indurre la Germania a precisare i suoi scopi di guerra. Come può il Cancelliere tedesco decidersi a separarsi in pace, per esempio dai polacchi di Posnania, e farsi decidere a separarsi dagli czechi slovacchi i suoi più vicini alleati e dai macedoni ed armeni suoi servi orientali, nel mentre che dichiara di aderire agli ideali di Wilson? La predicazione che il presidente Wilson voleva è mancata, protervamente mancata da parte della Germania. Possono dunque ancora chiudersi illusioni sulla sua vera intenzione?».

L'arruolamento dei giovani nati nel 1° quadrimestre del 1899

ROMA, 1, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o — Le operazioni di leva sui giovani nati nell'anno 1899 saranno iniziate nel corrente anno 1917.

Art. 2.o — L'esame personale e gli arruolamenti dei giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1899 saranno eseguiti per delegazione dei rispettivi Consiglio di leva presso i distretti militari, da apposita Commissione di arruolamento, presieduta dal comandante del distretto, composta di due ufficiali superiori o capitani del R. Esercito ed assistita da uno o più ufficiali medici. Assisterà pure alle sedute della Commissione di arruolamento, con voce consultiva, un ufficiale dei carabinieri reali. Spetterà però ai Consigli di leva circondariali di decidere in ordine a tutte le altre questioni ad essi attribuite dalla legge e particolarmente ai diritti degli inscritti all'assegnazione alla seconda o alla terza categoria.

Art. 3.o — Gli iscritti che non si presenteranno alle Commissioni di arruolamento presso i distretti militari saranno dalle Commissioni stesse dichiarati renitenti ai termini dell'art. 142 del testo unico della legge sul reclutamento.

Art. 4.o — Nel provvedere alla esecuzione della leva sui giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1899 il ministro della Guerra ha autorizzato a derogare dalle altre norme procedurali prescritte dal vigente testo unico della legge sul reclutamento.

Art. 5.o — I giovani della classe 1899, che per effetto del presente decreto, saranno chiamati alle armi saranno impiegati in servizi territoriali nell'interno del paese, e non potranno essere destinati alle truppe mobilitate se non dopo che vi saranno stati impiegati i militari della classe del 1898.

Art. 6.o — Il presente decreto entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione.

Rinnovata attività delle artiglierie nemiche

Truppe austriache disperse

COMANDO SUPREMO, 1.

Insistenti tiri dell'artiglieria nemica nella zona montuosa ad occidente del Garda con danni agli abitati. Movimenti nemici tra Sarca e Adige, sul Pasubio e nella Valle del Posina (Astico), disturbati dalle nostre artiglierie. Nell'alto But batterie nemiche e bombarde bersagliarono violentemente le nostre posizioni sul Pal Piccolo e sulla vetta Chapot, senza fare alcun danno.

Sulla fronte Giulia l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva nella zona di Gorizia e sul Carso; la nostra eseguì i consueti tiri di interdizione e disperse truppe nemiche ammassate nelle vicinanze di Biglia.

CADORNA.

I soldati di sanità trasferiti alle truppe di complemento

Roma, 1, notte.

Il ministro della guerra, circa il trasferimento dei militari di sanità alle truppe di complemento, ha stabilito: 1.o verranno trasferiti ai Depositi di fanteria (o a battaglioni di milizia territoriale se appartenenti alle classi 1876, 1877, 1878) i militari di sanità attualmente adibiti ai servizi di scritturali, piantoni od altro presso la Direzione di sanità militare o presso altri Comandi e uffici. Saranno invece fatti rientrare in compagnia di sanità, per essere impiegati negli stabilimenti sanitari territoriali, e inviati alle unità sanitarie mobilitate i militari che possedessero i titoli richiesti per l'assegnazione alle compagnie stesse; 2.o quei militari destinati alla formazione di nuove unità la cui costituzione sia stata già ordinata da questo Ministero o ai complementi per le unità mobilitate, saranno trasferiti ai Depositi di fanteria (o ai battaglioni di milizia territoriale se ascritti alle classi 1876-77-78) tutti quelli che in possesso dei titoli richiesti per l'assegnazione a compagnie di sanità, e mentre dovrebbero essere destinati al servizio di portaferiti sieno riconosciuti idonei soltanto al servizio ... [illegible]

Dialoghi di trincee

(Da un nostro inviato speciale)

PRIMA LINEA, gennaio.

Da tre notti si sentono viaggiare nell'aria questi zufoli spiritati. Vien fatto, ogni tanto, di alzare il capo come per vederli passare.

Altre cose sono i sibili dei proiettili, più rabbiosi e più brevi, più striduli, più metallici; lasciano come il segno di un arco su in alto, e vengono o vanno, seguendo sopra le nostre teste una traiettoria corta. Si sentono balzare su dall'Isonzo, specie dall'altra riva dell'Isonzo, con l'impetuoso aereo slancio di un razzo; precipitano sulle retrovie nemiche, e scoppiano lontani. O salgono di là, dalle parti loro, e battono le retrovie nostre; spaccano con un picchio le massicciate candide, indurite dall'asciutto gelido inverno; o si smorzano nei campi e cercando inutilmente i ponti, con un tuffo entrano nelle pozzale verdi, e ne fiotta una colonna, come per lo scoppio di una mina. Talvolta uno di quei bandoni gialli, intessuti di cannucce, che mascherano le strade, ci va di mezzo; un colpo lo prende in pieno, e sui pali ciondolano i brandelli. Mezz'ora dopo quattro soldati del genio, con una scala rimettono a posto ogni cosa.

Queste sono le artiglierie che lavorano: sono i dispetti reciproci delle batterie.

Ma da tre notti si è sotto ad altri fischi più sonori, più lunghi, che giravoltano nell'aria e non si fermano mai: diversi dai consueti, strani, ambigui: i fischi pazzi del vento, gli ululi della bora.

In prima linea, gli uomini incappottati, infagottati, inguantati, si rannicchiano in quel poco di proprio interno calore che vien su dalla pelle; e stanno col mento sul petto, quasi per non disperdere il fiato. Io che sono in mezzo a loro so cosa voglia dire girare e stare in questa notte di gelo. Gli orecchi affogano nella strettoia della sciarpa, e i rumori lievi non si percepiscono più. Battendo i piedi in terra, sulla terra gelata, impietrita, se ne cavano per tutto il corpo sensazioni di rumori un po' ottuse, con un noioso ronzio ai timpani. E l'ululare confuso del vento, che vi sorprende a folate, a riffoli, che vi assale da tutte le parti, accresce lo sconcerto e l'intontimento. Non si può fare diverso: ma ci si sente a disagio così fasciati come le mummie. Il freddo, l'oscurità, paralizzano tutte le energie. Si vive in una specie di abbandono e di accomodamento rassegnato, inerzia: come quando si è distesi ammalati in un letto, e si lascia fare la febbre, e si lasciano passare le ore. Si ammazza il tempo mezz'ora per mezz'ora, rassegnatamente. E come c'è sempre qualcuno che ha voglia di chiacchierare, si sta a sentire e si butta là, a quando a quando, qualche parola, che il vento si prende e porta via per soffocarla a un metro di distanza da noi. Il vero tormento è che non si può fumare. Su tutta la linea sono distesi questi soldati e quegli ufficiali che hanno il pacchetto delle sigarette in tasca o il toscano, e la scatola dei cerini o la macchinetta cavata da un bossolo di fucile, con la rotella che girando batte sulla pietra focaia. Il fumare è vietato severamente. Se comincia uno, tutti gli altri van dietro. S'è a poche decine di metri da loro, s'è veduti da tutte le parti, non ci si può prendere questo lusso. Eppure a tutto si rinunzia meno malvolentieri che a quella piccola brage accesa che ci manda un po' di fumo in bocca e ci terrebbe così buona compagnia, anche al buio. Che tentazione, quel piccolo lusso!

Poc'anzi qualcuno aveva ceduto: credeva di aver trovato un angolo morto, accese, si mise a fumare tenendo la «macedonia» nel cavo della mano. Un buffo di vento gli portò via una volata di scintille. Si sentì vicino a lui il tonfo di una manata; il prezzo di quattro boccate di fumo. Ah porca bora! Sporca porca di una bora! E quella continua a zufolare, ammattita, e gioca con riffoli di polvere bianca che tira su dalla strada attraverso la quale corre lo sbarramento delle nostre linee.

— Che notte anche in città, dice uno. Vengo da Gorizia. Sui marciapiedi non c'è da fidarsi più a camminare. Ogni tanto vi ritirate la testa nelle spalle come vi avesse a cadere addosso una tegola, una imposta, o magari un armadio. C'è una insegna all'angolo di via... che sbattacchia disperatamente e riempie la strada deserta, buia, di un fracasso di fiera. Vento cane!

— Notte pei ladri, commenta un altro.

Difatto, lassù nella città vuota, quasi senz'anime, per le sale aperte entra a furia la bora; passa per i fori aperti dalle cannonate; scardina le imposte che uno scoppio ha sgangherate, fa irruzione nei vani che hanno perso il soffitto, agita come fantasmi le tende, le coperte rimaste, lì, nello sfacelo.

— In via del teatro c'è una casa senza facciata: ci si vede tutta una camera ancora ammobigliata: il letto un po' sghimbesciato, che minaccia di rovesciarsi sulla strada, un attaccapanni con corpetti di donna e con sottane, che sbandierano al vento.

— L'ho vista. Pare una di quelle case di legno per le bambole che hanno tre pareti soltanto.

Un altro interrompe:

— Ragazzi, la bombarda!

Ci si volta verso la nostra sinistra, dove quei maledetti hanno impostato una bombarda, e ogni quarto d'ora tentano un colpo. S'è visto un lumicino, come la fiammolina di un fiammifero: il colpo che parte: poi silenzio e buio; poi una fiammata più sotto e il boato della bombarda. Ancora lungo silenzio.

— Che a quella pettegola non si riesca a mozzar la lingua, non è possibile. Adesso ci tirano i nostri.

Partono quattro colpi, tutta una batteria, che vanno a cercare l'impertinente: poi altri quattro, da un altro punto, poi un calibro grosso, poi ancora un altro: una volata di ferro e di fuoco, che pizzicherà bene qualcuno dall'altra parte.

— Le batterie loro non rispondono, non hanno voglia di attaccare lite, questa notte.

Si ridistende la tranquillità, su tutta la linea. E la bora continua in alto la sua tregenda, vasta, rumorosa, ubriaca, che incute un senso vago di sgomento, agli uomini acquattati nelle loro fosse, addossati con le spalle ai muretti, nel buio profondo. Solo un razzo, a intervalli, sboccia dalle alture di Castagnavizza e accende un immenso fiore di magnesio nella tenebra: si rischiara tutto come di pieno giorno, quelle che parevano ombre prendono spicco e rilievo di corpo e di persona.

Si resta immobili e silenziosi fin che la luce dura. Poi si riprende il dialogo.

* * *

E' un tratto del nostro fronte, oltre l'Isonzo, dove non è igienico andare di giorno. Corre, a divisione delle due parti, un muretto basso e complicato da una staccionata: una di quelle difese di prima linea, così frequenti nella moderna guerra; difesa è una esagerazione, meglio dire schermo, riparo. E' convenuto che questo è come il limite di casa nostra: s'è fabbricata alla meglio questa linea di mattoni e di graticciate, come si traccia un segnale di confine, come si mette un pegno di proprietà. A sessanta o settanta metri gli altri hanno fatto lo stesso; e nel mezzo, fra le due convenzioni è cresciuta una selvetta di pali e di fili spinati, così per evitare gli scherzi, per prevenire gli abusi. Questo non toglie che soldati nostri in sentinella stiano anche al di là del muro, fuori, allo scoperto, e una pattuglia sia sparsa più avanti ancora, pei corridoi aperti nel boschetto spinoso. Sono quattro o cinque fanti, che accoccolati in vicinanza alla casa, compiono ogni notte, le funzioni dei buoni cani da guardia.

— Chi va là?

La sentinella che pareva appiccicata al muretto, come una figura in rilievo, volge la sua domanda, a gente che giunge. Si sente venire per uno scalpiccio di passi sulla strada. Sul terreno gelato, risuonano i picchi degli scarponi.

Si risponde:

— Cavalli di frisia.

Arrivano i cavalli di frisia, ognuno con le sue otto gambe sgangherate, recati a spalla dagli uomini che ansimano. Vengono di lontano, camminano da più di mezz'ora, in questa oscurità maledetta, dove si va a dar del naso nei tronchi d'albero, mentre il piede sdrucciola sui seccumi della brughiera, inciampa nei fili di ferro abbandonati, e corre il rischio di prendersi una storta nei fossi. Sono una fila di un centinaio di uomini, una processione che dura una buona mezz'ora. Ogni notte vengono su a quest'ora col loro carico ingombrante, rifanno lo stesso cammino, che sanno a memoria, che ritrovano al fiuto, al tatto del piede, e vanno lungo la linea a ispessire la selva della difesa. Ora non si può lavorare nella terra, pel freddo troppo intenso, che la rende dura come il ferro, non si può scavare, e si buttano sui cavalli altri cavalli. Anche perchè la terra, col tempo, li ingoia.

Qui, quando piove, è tutto un guazzo, un acquitrino, le difese affondano, scompaiono sotto: bisogna buttarcene altre. In tempo di pace non era così: il cannoneggiamento ha rotto molte opere di arginatura, di incanalatura, ha devastato i boschi sulle alture, l'acqua scende pei comodi suoi per tutte le vie, trova i fossati delle trincee, e lì dentro si butta, per correre correre da un capo all'altro della linea, con lo scroscio di un mulino.

— Del resto, — dice il capitano, — è meno peggio la bora della pioggia.

— Quando piove per tre, quattro giorni — domando io — i soldati come fanno?

Da un anno sono qui al fronte e non ho mai potuto penetrare questo che mi fa l'effetto di un mistero. Come si possa resistere all'acqua, che ci prende dal berretto alle scarpe, che ci inzuppa il cappotto, lo incolla alla giubba, e appiccica i panni sulla pelle come un empiastro freddo.

Mah! Il capitano non lo sa nemmeno lui, come facciano i soldati, come lui stesso faccia.

L'aspirante interviene e spiega la cosa.

— Ci si bagna, e poi ci si asciuga — dice. — Non c'è nulla da spiegare.

Allora penso che il corpo umano è provveduto di alcuni gradi di calore: questi gradi di calore combattono contro l'umido, contro il bagnato. Ci si asciuga in questa specie di battaglia che il nostro sangue e l'acqua del cielo e della terra combattono insieme. Dev'essere proprio così: il che non toglie che la spiegazione sia sempre meravigliosa, e il fatto continui a sembrar miracolo.

* * *

Proprio così. Un miracolo.

Di sopportazione fisica, di resistenza, di sofferenza, di sacrificio. Non ne ha un'idea chi non è mai venuto qui in prima linea, a vedere come si passano le notti, come si passano i giorni a poche decine di metri dal nemico, nel gelido inverno, sulla terra ignuda. Ogni mattina qualcuno marca visita; si capisce, siamo tanti, e non si può essere di ferro. Ma la verità è che si resiste; la resistenza umana è senza limiti.

— Però — dico io — bisognerebbe farlo sapere e vedere, queste cose, a quelli che sono lontani, a qualcuno di quelli che tutte le notti dormono nel proprio letto. Non mica che tutti debbano venire qui e possano essere qui, al vostro posto; ma perchè sappiano, perchè vedano.

— Questa è un'altra questione — dice il capitano. — Anch'io ho nella mente un progetto di questo genere, che mi pare interessante. Organizzare delle carovane...

(Pausa).

— Delle carovane...

— Silenzio; mi pareva di sentire rumore là fuori.

L'aspirante spiega che è la nostra pattuglia che rientra.

Da un passaggio lasciato fra muro e graticcio sporge una canna di fucile, un cranio, una testa, una persona imbacuccata. E' il primo soldato di pattuglia che rientra, dopo due ore di vigilanza, e quasi incoccia nel corpo della sentinella che sta riparata dietro il muretto. Questa si volge al compagno che rientra, e gli borbotta metodicamente il chi va là.

Quello gli risponde:

— Siamo noi, imboscato!

— Ho sentito? — mi fa il capitano. — A cinquanta metri dai Mausers ci sono degli imboscati!

. . . .

Sul fronte russo-romeno

Due forti attacchi tedeschi nella regione di Riga

Una carica alla baionetta nella neve

Pietrogrado, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, per ciò che riguarda le operazioni sul fronte occidentale, dice: Sul villaggio di Gainach, sulla costa del golfo di Riga, nella sera del 30 gennaio volò uno «Zeppelin» dirigendosi verso nord-est e rischiarando il terreno con un proiettore. Dopo un forte bombardamento da parte dell'artiglieria tedesca contro le nostre trincee tra la palude di Tiroul e il fiume Aa, colonne nemiche condussero una offensiva sull'estremità orientale della palude di Tiroul come pure lungo la riva sinistra del fiume Aa. L'attacco fu arrestato dai nostri fuochi di sbarramento. Dopo una preparazione di artiglieria durata quattro ore, ed eseguita per la maggior parte con granate a gas asfissianti, i tedeschi in forze considerevoli pronunziarono un attacco lungo la strada da Kalntzem a Schlack, nonchè sei verste a nord-est del villaggio di Kalntzem. La nostra artiglieria accolse gli assalitori con fuochi di sbarramento e l'assalto fu respinto. Soltanto sul settore prossimo alla strada nostri elementi ripiegarono di una versta verso il nord; dopo di che i tedeschi, appoggiati da un forte fuoco di artiglieria, che continuò a tirare ostinatamente granate a gas asfissianti sui nostri elementi, rinnovarono gli attacchi che furono tutti respinti dal nostro fuoco e da contrattacchi. Soltanto dopo un combattimento accanito il nemico riuscì a mantenersi in un piccolo settore delle nostre trincee immediatamente ad est della strada di Kalntzem. Durante i contrattacchi facemmo prigionieri e prendemmo mitragliatrici. Il comandante di un reggimento, colonnello Pimenoff, e il comandante di un altro reggimento, colonnello Leienoff, che diressero il combattimento dalle prime linee, rimasero il primo ucciso, il secondo disperso. Ad ovest di Stoudyny a nord-est del villaggio di Kisselino il nemico tentò due volte di avvicinarsi alle nostre trincee ma fu l'una e l'altra volta respinto.

Sul fronte romeno nostri elementi, dopo aver passato sotto un forte fuoco nemico, larghi reticolati ed avanzato fino a mezzo corpo nella neve su ripidi pendii, con una carica alla baionetta si impadronirono di opere nemiche sulle alture a due verste ad est di Jacoboni, a sud-ovest di Kimpolung, catturandovi prigionieri e trofei che stiamo enumerando.

Dalle Somme alla Mosa

Lotta di artiglieria

Depositi nemici cannoneggiati

Parigi, 1.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Durante la giornata azioni di artiglieria abbastanza violente su diversi punti del fronte, specialmente nel settore ad est di Reims e sulla riva destra della Mosa. Nessuna azione di fanteria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Scontri di pattuglie su diversi punti del fronte, specialmente ad est di Reims e nella regione a nord di Altkirch. Notte calma ovunque altrove. L'aiutante Madow ha abbattuto ieri il suo quinto aeroplano tedesco. La notte del 31 una nostra squadriglia bombardò stazioni e depositi nemici a Curchevoyennes e bivacchi ad est di Necle. Uno dei nostri aeroplani forniti di cannoni tirò una cinquantina di granate su accantonamenti nemici a Mesnie, Nicaize ed Herly (Somme).

Attacchi tedeschi respinti

Londra, 1.

Il comunicato del maresciallo Haig di iersera dice: Sul nostro nuovo fronte a sud di Le Transloy facemmo in queste ultime 24 ore 25 prigionieri, fra i quali un ufficiale. Stamane di buon'ora in vicinanza di Beaucourt e ad ovest di Serre i tedeschi tentarono di attaccare alcuni nostri posti avanzati, ma furono respinti. Facemmo qualche prigioniero. Durante la giornata nelle vicinanze di Morvalle l'artiglieria tedesca manifestò una notevole attività. Ieri la nostra artiglieria eseguì efficacemente numerose operazioni di controbatteria e cannoneggiò con successo posizioni e opere tedesche a nord-est di Neuville-Saint-Waast e a sud-est di Ypres.

Hindenburg a Bruxelles

Londra, 1, notte.

Il *Daily Express* ha dall'Aja che il maresciallo Hindenburg è atteso domani a Bruxelles. Egli farà un'ispezione sul fronte della Fiandra e visiterà il principe del Wurtemberg.

La questione degli esonerati e dei riformati

alla Camera francese

Parigi, 1, mattino.

Alla Camera dei deputati esponendo il punto di vista del Governo nella discussione generale sul progetto relativo alla revisione degli esonerati e dei riformati, il Ministro della Guerra dichiarò che la questione degli effettivi risulta dalla coordinazione degli sforzi degli Stati Maggiori e dei Governi alleati. Su questo punto il ministro disse di non poter naturalmente dare spiegazioni, ma soggiunse: «possiamo avere fiducia che i nostri leali alleati sono d'accordo nel ritenere che alla azione comune deve corrispondere una equa ripartizione degli effettivi». Il ministro domandò poi alla Camera di approvare il progetto del Governo che permetterà di utilizzare tutti i combattenti ricuperabili e concluse: «Se io occupo la pesante carica alla quale fui da poco chiamato, è per lavorare, comandare servire; per lavorare senza perdere un istante di tempo; per comandare tutti quelli cui ho diritto e il dovere di comandare; per servire il mio paese facendo appello al concorso di tutti e in primo luogo al concorso dei rappresentanti del paese. Ve lo domando con tutta fiducia». Applausi unanimi di tutta la Camera accolsero queste parole del Ministro.

Il necessario sforzo per la vittoria

Un'intervista col generale Dall'Olio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Il generale Dall'Olio ha fatto al «Journal» una dichiarazione sullo sforzo nuovo degli Alleati. Anzitutto egli ha detto che la impressione che riporta dalle cose viste in Inghilterra, particolarmente dello sviluppo delle fabbriche di guerra, è eccellente. La Francia ha anch'essa la coscienza perfetta dell'importanza primordiale del materiale e lavora con accanimento. «La nostra buona volontà e la nostra comprensione degli eventi non è inferiore a quella degli Alleati. L'assenza sul nostro suolo di certe materie prime indispensabili ci impaccia; però cerchiamo di rimediarvi con importazioni. Ma l'attività dei sottomarini nemici ostacola in certa misura i nostri trasporti. Questa attività diviene ogni giorno maggiore e costituirebbe un pericolo effettivo se gli Alleati non provvedessero ad operare subito con mezzi adatti a batteria in breccia». Il generale ha soggiunto che gli sforzi della Germania sul dominio dell'industria di guerra sono indubbiamente grandi. «Si paragona spesso la Germania ad una belva scovata. L'espressione è esatta certo, poichè la sua disfatta è oggi irrimediabile, ma la certezza quasi matematica che abbiamo nella vittoria e la conoscenza delle difficoltà tra le quali si dibattono i nostri nemici non debbono farci perdere di vista i fatti precisi. I tedeschi trovano nel loro territorio una quantità enorme di materie prime che la loro potente organizzazione permette di convertire rapidamente in materiale di guerra. Sapendo questo, saremmo imperdonabili se ci accontentassimo dei risultati, quantunque magnifici, che le nostre fabbriche sono giunte a realizzare. **D. R.**

Una smentita inglese alla Germania

Le navi-ospedali non trasportano belligeranti

Londra, 1, sera.

Un comunicato del *Foreign Office* dice: «Il Governo tedesco dichiara di avere prove concludenti che in parecchie circostanze navi-ospedali nemiche siano state impiegate illecitamente al trasporto di truppe e munizioni. Esso aggiunge che per via diplomatica ha comunicato queste prove ai Governi francese e inglese ed ha notificato nello stesso tempo che non tollererebbe più che navi ospedali per le truppe combattenti in Francia e nel Belgio, passino tra una linea che va da Flamborough Head a Terschelling, da una parte, e una linea che va da Ouessant a Lands End dall'altra. La Gran Bretagna non ha ricevuto dal Governo tedesco, nè per via diplomatica, nè in altro modo questa pretesa comunicazione e nega nella forma più categorica che navi ospedali inglesi siano state impiegate nel trasporto di munizioni e di truppe in maniera comunque contraria alla convenzione dell'Aja, che estende alla guerra marittima i principî della convenzione di Ginevra. La convenzione conferisce ai belligeranti il diritto di perquisire le navi ospedali. Il Governo tedesco dispone dunque di un mezzo evidente per assicurarsi della verità in casi sospetti ma non ne ha fatto mai uso. Dalla dichiarazione del Governo tedesco, che non tollererà più la presenza di navi ospedali nelle zone menzionate, non può trarsi che una conclusione, e cioè che il Governo tedesco si dispone ad aggiungere altri delitti ancora più inqualificabili contro il diritto e la umanità, alla lunga lista di quelli che disonorano i suoi annali. In queste condizioni, il Governo britannico ha pregato il Governo degli Stati Uniti di informare il Governo tedesco che il Governo britannico ha deciso che nel caso in cui la minaccia fosse eseguita, le Autorità britanniche eserciterebbero immediatamente rappresaglie».

Come venne affondato il vapore britannico "Artist"

Londra, 1, mattino.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: «Un sottomarino tedesco silurò la mattina del 27 il vapore britannico *Artist* che si trovava con violento vento di levante a 48 miglia da terra. Navi ausiliarie in crociera, appena ricevettero il radiotelegramma che chiedeva soccorso, si portarono sul luogo indicato e fecero minute ricerche nelle vicinanze, senza trovare traccia nè del piroscafo nè dei superstiti.

Tre giorni più tardi, il vapore *Luciana* raccoglieva una scialuppa che portava 16 superstiti. La scialuppa aveva avuto a bordo da principio 23 uomini, ma sette di essi erano poi morti per ferite o per intemperie ed erano stati gettati in mare. I 16 superstiti furono sbarcati; uno aveva un braccio spezzato, altri cinque erano in gravi condizioni in seguito al freddo subito. L'equipaggio era stato costretto ad abbandonare la nave in scialuppe aperte in mezzo alla tempesta invernale, senza alcun mezzo di soccorso o di raggiungere la terra. Quei marinai che dopo essere stati tre giorni esposti a così crudeli intemperie non sopravvissero, sono stati realmente assassinati e sarebbe una pura ipocrisia pretendere che qualche cosa sia stata fatta per assicurare la loro salvezza. I tedeschi avevano trasgredito già agli impegni presi dalla Germania con gli Stati Uniti, di non affondare navi mercantili senza provvedere alla salvezza dei loro passeggieri e dei marinai; ma essi non lo avevano fatto mai in condizioni più rivoltanti di brutalità».

Un telegramma della *Stefani* da Cartagena annunzia che ad Amilas giunsero 36 naufraghi del vapore italiano *Clios*, naufragato. I naufraghi furono raccolti dal vapore inglese *Wirral*. Il *Clios* faceva rotta per l'Italia.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore danese *Daisy* è stato affondato. L'equipaggio è sbarcato. Il vapore inglese *Clanshaw* urtò in una mina ed è affondato.

Rodin sta benissimo e si sposa

Parigi, 1, mattino.

Il *Petit Parisien* pubblica che Auguste Rodin, di cui si diceva in questi giorni versasse in condizioni di salute assai allarmanti, specialmente data la grave età, sta, al contrario, assai bene, a tal punto, che si è ammogliato. Il maestro ha sposato la signorina Rosa Beurré. La cerimonia in forma intima si è svolta lunedì a Meudon, nella villa stessa di Rodin. L'illustre artista aveva per testimoni M. Clémentel ministro del commercio, e M. Peytel, direttore del Credito Algerino. Fra gli intimi che parteciparono alla cerimonia era M. Dalimier, sottosegretario di Stato alle Belle Arti. Fu il sindaco di Meudon che celebrò l'atto d'unione degli sposi.

Appendice della Stampa (7

La statua del * * * * Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al Don Giovanni)

E Loraydan, frattanto, diceva tra sè:

— Che questa donzella se ne vada al diavolo e al cielo, per la porta e per la finestra, a me poco importa dal momento che io non avrò più ad incorrere nella disgrazia del Re col rifiutare di sposarla. Ella se ne è partita: ebbene, buon viaggio, madamigella... Soltanto mi duole che qui resti ancora il dannato Clother. Se Giovanni Tenorio, come spero, fra breve lo ucciderà in duello, tutto andrà per il verso buono. Se poi, sventuratamente, non riuscirà a togliersele dai piedi, è necessario che mi adoperi perchè il maledetto giovane non esca vivo dal recinto di questo parco. Bisogna che me [illegible]sa... Dal momento che io l'ho sotto mano... Andiamo, andiamo a preparare il trabocchetto!...

— Sventura su me! — seguitava a monologare don Giovanni. — Tre volte disgraziato sono io! Non ho sofferto mai una simile angoscia. Ah! Se Pontus riuscisse con una magnifica botta diritta a guarirmi nel medesimo tempo sia del mal d'amore, sia del mal di vivere!...

Poscia, ad un tratto, senza alcuna transizione, esclamò:

— Per il cielo! Non ci pensavo più, smemorato che sono! Una parola, mio caro conte, una parola: la lettiga...

— La lettiga?! — chiese Loraydan con l'orecchio attento e lo sguardo di traverso.

— Eh, sì, la lettiga...

— Sì, ho capito, voi volete parlarmi della lettiga, per la morte di Dio! Che volete dire?

— Mio caro conte, voi non mi comprendete, me ne avvedo dalle vostre sopracciglia aggrottate. Vedete, voglio parlarvi della lettiga, che «mi aspetta» sulla strada delle Corderie.

— Per la peste e per la febbre quartana! Che diavolo mi andate contando, signor Tenorio. Spiegatevi!

— E allora, non parliamone più della lettiga.

— Sta bene!... — mormorò Loraydan, che accennò all'inizio di un movimento di rifiuto, — Salute, e che possa andar dicendo della lettiga, dal momento che ciò che si doveva fare non è riuscito?

— Sì, non ne diciamo più una parola! — affermò don Giovanni, mentre però tratteneva il conte per un braccio.

— Ma, Tenorio, ricordatevi che Clother di Pontus vi aspetta!

E, tra sè stesso, Loraydan, con un rapido calcolo, stabiliva i servizi che don Giovanni avrebbe potuto ancora rendergli.

— Io non so perchè — seguitava a dire il giovane spagnuolo — non dovremmo più occuparci della lettiga...

— Sì, va bene, non ne parliamo più. Lasciate, quindi, che io me ne vada...

— Non ne parliamo; ma, in quanto al sacco...

— Il sacco? Quale sacco?...

— Eh! diamine! il sacco pieno di monete d'oro. Esso è mio ciò è fuori di dubbio. Il vostro agguato, mio caro conte, è miserabilmente fallito, e questo è per il solito la sorte degli agguati troppo bene preordinati ed orditi. Bisogna ad ogni costo lasciare al caso la cura di operare a suo talento e dargli corda piuttosto lunga... Se voi tentate di imprigionare questo bizzarro elemento che è il caso, ecco che esso si adira e rompe tutto. Non esiste al mondo nessun capolavoro di combinazione che si tenga su. Voi avete avuto il torto, mio caro conte, di aver preveduto tutto nel vostro ingegnosissimo piano. Bisogna non bisogna preveder tutto. Eh, per il Cielo! non è colpa mia se voi abbiate preveduto tutto e quindi se la vostra impresa sia abortita! Il sacco...

— Per l'inferno! Quale sacco?

— Eh! Voi lo sapete bene. Chiamiamolo: «sacco»... Perchè vi confesso che, se io sono del parere che si debba lasciar molto al caso, sono egualmente il nemico dei punti sugli *i*, quindi, a più forte ragione, dei punti più grandi degli *i*. Diciamo, quindi, molto semplicemente, che il sacco resta di mia assoluta proprietà, e quindi andiamo adesso ad uccidere quel buon Clother di Pontus...

— Dopo tutto — diceva tra sè Loraydan — i forzieri di quello stregone di babbo Turquand sono molto larghi e molto profondi...

E, ad alta voce, rispose:

— Adesso capisco, volete parlarmi della somma che avete destinata per la vostra partenza per la Spagna... Ma perchè non dirmelo subito, e chiaro e tondo?... Si comprende bene, che diamine! si comprende che tale somma resta a voi! Quarantamila lire d'oro! — soggiunse fra sè. — E' una fortissima somma... Ma che fare? Questo brigante in abito da gentiluomo si dispone a favorire a meraviglia la mia fortuna, cosicchè non è poi un volerlo pagare troppo caro!...

— Io non dico che la somma sia importante... — terminò don Giovanni, con disinvoltura da perfetto gran signore superiore di calcoli venali. — Ma, lungi come mi trovo dai miei cospicui beni aviti, sono costretto a far carbone di ogni minimo legnuzzo!...

E, tutto radioso, rasserenato, con la mano libera, il cuore a posto, si avanzò verso Clother di Pontus.

— Sire di Pontus! — gli disse. — Non mi perdonerò mai la colpa di avervi fatto aspettare un po' più di quanto avevo divisato.

— Oh! Non ve ne rimproverate signor Tenorio... — rispose, con amabilità, Clother inchinandosi gentilmente.

— Signore di Pontus, io non conosco un gentiluomo più compito, più cortese di voi!

— Signor Tenorio, voi mi confondete!

— No, no! Ne prendo a testimone il Cielo! Dico davvero quel che provo... Sire di Pontus, forse voi siete un po' stanco a cagione del lungo combattimento contro tutti questi sgherri da forca! Cosicchè temo che non possiate trovarvi, in quest'ora, nel pieno possesso dei vostri mezzi di difesa e di attacco. Vi converrebbe di rimettere la soluzione della nostra vertenza a domani? O anche ad altro giorno?

Clother rispose, senza titubanza:

— Io mi sento, invece, tutto disposto... Ma, se vi riesce gradito di ritardare il nostro duello a domani...

— No, certo... Dicevo così soltanto per voi. Ma avrei dovuto ben pensare, prima di farvi simile proposta, che un Pontus non è mai stanco per il valore, per il coraggio e per la gloria. Che sventura l'avervi per nemico!...

— Signor Tenorio, giuratemi una volta per sempre che rinuncierete a donna Eleonora.

— Mai! Mai!...

— E allora, andiamo!... Rechiamoci pure nel parco...

I due avversari insieme uscirono dalla cappella.

— Sì, — continuò don Giovanni, — andiamo a sgozzarci a vicenda, come due coraggiosi che sanno ridere in faccia alla morte, ovvero, meglio, sotto il naso della morte... — E rise allegramente. — Sotto il naso della morte! Ma ha un naso, la morte? Ditelo, sire di Pontus! No, non ne ha! La morte è senza naso! Essa non è come quel curioso arnese che è il mio Giacomino... Sire Clother, in vita mia ho ucciso parecchi valorosi, e non ne ho alcun rimorso. Ma, se ucciderò voi, vi giuro che ne avrò un dispiacere che non terminerà se non con la mia vita.

— Procurerò di risparmiarvi questo dispiacere! — rispose Pontus.

— Ne sono sicuro. E, se mi ucciderete, avrò una certa consolazione, perchè morrò di mano vostra anzichè per mano di un altro.

Mentre scambiavansi queste cortesie, che comportavano numerosi saluti, i due avversari avanzavano nel parco, scortati da uno dei masnadieri superstiti, il quale reggeva una torcia a vento.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Un milione e mezzo del Municipio all'Ente dei Consumi per l'accantonamento di derrate

Per lunedì, 5 febbraio, alle ore 15, è convocato in seduta pubblica il Consiglio comunale. All'ordine del giorno vi sono parecchie proposte della Giunta, fra cui quella relativa ad un rilevante prestito da parte del Municipio all'Ente dei consumi, allo scopo di accantonare derrate destinate alla popolazione. Ecco quanto riferisce il sindaco in proposito:

« L'Amministrazione dell'Ente autonomo della città di Torino per i consumi, appena costituita, si è posta alacremente all'opera per svolgere la prima parte del programma sancito dal suo statuto, e cioè quella di facilitare gli approvvigionamenti delle merci di comune e largo consumo, facendo azione moderatrice sul prezzo delle derrate. Ritenne, cioè, essere anzitutto dovere suo di assicurare alla cittadinanza un largo e sicuro mezzo di rifornimento, tanto più che quotidiane, generali ed insistenti sono le lagnanze dei rivenditori e quelle dei compratori, che temono, più che l'aumento dei prezzi, la deficienza dei generi di prima necessità; e in proposito sono sorte vive e non infondate le preoccupazioni che in tempo non lontano alcune derrate indispensabili all'alimentazione possano venire a mancare. L'Ente autonomo si è fatto carico di tutte queste lagnanze, di tutti i timori e, suffragato dal parere di persone e di Associazioni competenti in materia, e dall'esempio di altri Enti e Autorità, ha intenzione di procedere all'immagazzinamento di grosse partite di alcune derrate non deperibili, in modo da averle pronte e poterle distribuire al momento del bisogno.

« Con questo non intende affatto di costituire a suo profitto un monopolio dell'alimentazione cittadina, nè d'intralciare lo svolgersi dei commerci e di turbare le vie abituali del rifornimento; lascierà quindi non solo indisturbati i privati esercenti, le Società, le Cooperative e tutti quanti ora provvedono di viveri la popolazione, ma farà in modo che l'azione sua, anzichè di concorrenza, sia opera di ausilio, d'integrazione rivolta a favore della generalità dei consumatori. Quest'opera risulta tanto più necessaria ed importante se si riflette che la popolazione di Torino si avvicina al mezzo milione di abitanti e che quattro lunghi mesi ci separano dai primi raccolti. Basta ancora accennare al problema gravissimo dei trasporti marittimi e ferroviari, soggetti alle indeclinabili ed improvvise necessità militari. La nostra città ne ebbe recentemente una prova nel grano, pel carbone, per lo zucchero, e non può rimanere ulteriormente colle sue 140.000 famiglie in condizioni affatto precarie per le prime necessità dell'alimentazione. L'opera che l'Ente dei consumi si propone è inoltre un atto di previdenza anche pel futuro, giacchè, supposto superato il periodo critico dei prossimi mesi, rimane ancora l'incertezza del buon andamento dell'annata agricola. Un accantonamento di derrate non deperibili e, come l'Ente propone, di riso, di granoturco, e di fagiuoli ed altri viveri, da tenersi pronti a sovvenire e parare deficenze o mancanze di generi alimentari essenziali, è un atto di lodevole previdenza, che merita tutta la simpatia e l'incoraggiamento dell'Amministrazione comunale. Per tale accantonamento l'Ente ritiene di aver bisogno di un capitale non inferiore ad un milione e mezzo.

« Il proposto accantonamento di derrate sarebbe affatto indipendente dal compito che l'Ente si propone pure, quello cioè di assicurare immediatamente il rifornimento di talune principali derrate pel consumo diretto della popolazione [illegible] abbiente, compresa quella delle numerose Opere pie ed Istituzioni di beneficenza locali; quali derrate verranno acquistate in grosse partite dall'Ente e da questo poi vendute agli esercenti, alle Opere pie e ad Associazioni della città. Per assolvere questo compito l'Ente dovrà disporre dell'intero suo capitale attuale, che è di lire 738.100, costituito da L. 200.000 versate dal Comune, L. 138.100 da Istituzioni e privati e L. 400.000 da apertura di credito presso la Cassa di Risparmio e l'Istituto delle Opere pie di San Paolo colla garanzia del Comune, in conformità della deliberazione 27 ottobre ultimo di questo Consiglio comunale; quale garanzia potrebbe, quando se ne manifestasse la necessità, essere anche accresciuta, previo, bene inteso, le deliberazioni dei singoli Enti.

« L'Ente autonomo, impossibilitato colle sue attuali attività a far fronte all'accantonamento di derrate più sopra accennato, si è pertanto rivolto al Comune per ottenerne gli adatti mezzi finanziari. La richiesta pare al riferente bene giustificata e tale da doversi accogliere dalla civica Amministrazione, che dal canto proprio già si è preoccupata del grave problema dell'alimentazione cittadina, provvedendo all'acquisto di 60.000 quintali di grano dal Consorzio granario provinciale, valendosi dell'autorizzazione concessa dal Consiglio comunale colla deliberazione 7 gennaio 1916 ».

La Giunta ha stabilito di proporre al Consiglio comunale di porre a disposizione dell'Ente autonomo della città di Torino per i consumi la somma di lire 1.500.000 da erogarsi per l'acquisto di derrate per l'accantonamento, il tutto come risulta dalla predetta relazione; e, considerato lo scopo al quale è destinata la somma stessa, propone al Consiglio che tale somma sia corrisposta all'Ente senza corresponsione d'interessi nel 1917. La somma di cui si tratta sarà rimborsata dall'Ente al Comune man mano che i generi verranno venduti. Con applicazione della spesa su apposita partita di giro da aprirsi all'articolo 102-A del bilancio 1917.

I rifornimenti delle derrate

Il Consiglio generale dell'Ente autonomo in sua seduta odierna ha deliberato: 1.o di rendersi, a cominciare dal 15 febbraio, il distributore dello zucchero assegnato mensilmente alla città; 2.o di studiare l'eventuale apertura di alcuni spacci i quali servano da regolatori dei prezzi delle derrate e funzionino da calmiere. Ha in seguito preso atto dell'acquisto fatto di granoturco, riso, pasta e fagiuoli che saranno distribuiti per la rivendita a condizioni tali da potere essere ceduti al pubblico al prezzo del calmiere. Comunica inoltre che prossimamente saranno a Torino forti quantitativi di riso e di paste alimentari che saranno immediatamente rimessi ai rivenditori.

Interrogazioni al Sindaco

« I sottoscritti interrogano l'onorevole signor sindaco per conoscere a quale punto si trovino gli studi relativi all'importante problema della navigazione fluviale interna nei riguardi della nostra regione. — *Mussi, Borini, Bianchini, Bosso, Depanis, Mercandino, Sacerdote* ».

Seguendo la Cronaca

Il problema del riscaldamento

Qui si insegna a risparmiare il 50%.

Bastano poche indicazioni, perchè ormai l'esperienza fatta da migliaia di persone ne è la prova più convincente. Il *Fox-Caleur*, meraviglioso ritrovato, è una polvere che si scioglie nell'acqua. La miscela si versa su qualunque combustibile e al contatto del fuoco produce dei metalloidi che, mentre aumentano la forza calorifera del carbone, o legna, ecc., ne fanno durare la resistenza alla combustione per un tempo doppio di quello normale. Guardarsi dalle contraffazioni a minor prezzo! Chiedere alla Ditta Prodotti Inglesi Lobell, via Durini, 11, S., Milano, contro invio vaglia, dosi per 250 chili, L. 3,75; per 500, L. 6; per 1000, L. 10. In Torino rivolgersi al deposito presso l'*Agenzia « La Moderna »* via Carlo Alberto, 28.

Come perdendo, si può vincere

Un poveretto, tormentato dal gastricismo, sognò che sarebbe guarito se avesse fatto uso della rinomata acqua *Idros*, della quale sentiva giornalmente elogi sperticati. All'indomani iniziò la cura, ma volle pure trarre dal sogno i numeri del lotto. Giuocò e perdette, naturalmente; ma non per questo sospese la cura. Dopo un mese, il suo stomaco digeriva perfettamente. Si può proprio asserire che egli giocò vincendo!

Ricorsi storici in un discorso dell'anno 543 di Roma

Nell'anno 543 di Roma, quando Annibale prendeva l'Italia, Valerio Levino così diceva al Senato: « Se vogliamo che il popolo romano abbia navi ed armi incominciamo con l'imporre a noi stessi le necessarie gravezze, portiamo noi Senatori Romani alla pubblica collette l'oro, l'argento, tutta la moneta coniata. La gara per soccorrere la Repubblica susciti l'emulazione, prima nell'Ordine Equestre, poi nella Plebe. La Repubblica ha tre aiuti e questa ultima via: mettetevi in essa e che gli Dei vi assistano ».

Se non dal Senato, da un'altra parte ci giunge [illegible] lo stesso monito. Dai manifesti murali fatti affiggere ovunque dalla Banca Commerciale Italiana un soldato italiano ci guarda e ci invita col suo appello: « Aiutateci a vincere! ». Cosa dobbiamo fare i cittadini per rispondere a questa chiamata?

Non ancora portare i gioielli alla pubblica cosa, ma i propri risparmi allo sportello della Banca per la sottoscrizione al Prestito Nazionale. Prestando denaro allo Stato aiuteranno il nostro esercito a vincere nel più breve tempo; non negheremo noi certamente questa possibilità pel ritorno della pace, dopo la vittoria.

I Divertimenti

"Maciste Alpino" dalla 102ª alla 106ª replica

Il *Salone Ghersi* può continuare tranquillamente a proiettare le spettacolose avventure di *Maciste alpino* contro gli austriaci. E' ormai assodato che tutta Torino vorrà ammirarle. Sinora sono già accorsi più di centomila spettatori. Seguono ora i secondi centomila.

Il grande successo dei "DUE DERELITTI"

al *Cinema Teatro Vittoria*, si è ieri ancora accentuato. Ammiratissima l'interpretazione di *Maria Fromet*. E' notevole il fatto che questa film, in altre città, viene rappresentata in due giorni (uno per Episodio) mentre il *Vittoria* la proietta integralmente, con notevole risparmio degli spettatori. Continuano le repliche di questo spettacolo eccezionale.

"Nella città eterna" al "Cinema Splendor"

Oggi *première* di questo straordinario programma della *Tiber*, messo in scena sfarzosa, interpretazione di primissimo ordine di *Matilde Di Marzio* e di *André Habay*.

"L'affare al Gran Teatro"

ottenne ieri all'*Ideale* un successo strepitoso. Il pubblico si commosse alle avventure della protagonista, che interpreta una doppia parte in modo meraviglioso. Da oggi le repliche, che saranno numerose e fortunatissime.

Temperatura sotto zero e sotto... censura

La temperatura pur mantenendosi rigida segna una leggera diminuzione di gradi in confronto di quelli segnati dal termometro ieri e nei giorni scorsi. Il tempo si mantiene asciutto. La censura torinese ci vieta di pubblicare il grado della temperatura e quindi dobbiamo limitarci a questa notizia generica. Quali segreti militari veda la censura torinese nel termometro di Torino è difficile capire, specialmente visto che i giornali delle altre città hanno delle rubriche speciali sul freddo che a Pavia (Bollettino del R. Osservatorio Geofisico), ha raggiunto secondo quanto leggiamo nei giornali di stamane, i 18 gradi, a Ferrara i 14, ad Alessandria 11, a Parigi 11, a Lione 15, ecc. La temperatura precisa di Torino la diremo... quest'estate e sarà un bel refrigerio.

L'on. Giolitti reduce da Roma

Roma, 1, notte.

Stasera, alle 21, l'on. Giolitti è partito alla volta di Torino, salutato da deputati e da amici e suoi conoscenti. L'on. Giolitti non intende ritornare per qualche tempo a Roma.

Riunione di rivenditori di zucchero

La Commissione dei rivenditori di zucchero ha indetto per domenica, alle ore 15, una riunione nel salone della Camera di Commercio per discutere questo ordine del giorno:

« 1. Relazione della Commissione sulle pratiche fatte presso le Autorità; 2. Norme per la vendita dello zucchero al pubblico, per non cadere in contravvenzione; 3. Servizio di distribuzione fatto dall'Ente autonomo comunale ».

La caccia ai borsaiuoli

La Questura ha intensificato la sua caccia ai borsaiuoli. L'agente scelto Callio, della Squadra mobile, arrestava su un tram elettrico un individuo in atteggiamento sospetto, che si qualificò per Reis Pietro, profugo belga. In tasca aveva un biglietto di visita colla seguente scritta: « Pietro Maffei, sotto-segretario del Comitato Italo-Spagnuolo, via XX Settembre, [illegible] ». L'avv. Palma, della Squadra mobile, però riuscì ad identificare l'arrestato, con la scorta di fotografie esistenti in archivio, per un famoso ed autentico borsaiuolo italiano, certo Gasverie Pietro, d'anni 53, da Pinerolo, ex-calzolaio, contravventore alla vigilanza sino dal 1898 e da quell'epoca assente dall'Italia.

La guardia scelta Di Pietro, insieme ad altro arrestava in corso Vittorio Emanuele altri borsaiuoli che avevano preso posto nel tram municipale della Barriera di San Paolo, e precisamente i pregiudicati Gobelli Giovanni di anni 25; Porcelli Enrico, d'anni 28, borsaiuolo e disertore; Ravo Berchero Giuseppe, d'anni 28. Il Porcelli era munito di un'ampia busta da avvocato piena di giornali vecchi.

I ladri.

Nel magazzino della ditta Challier, in via Nizza, N. 3, venivano rubate, giorni sono, 120 dozzine di piccole seghe d'acciaio per un valore di 4494 lire. Gli agenti della Sezione di S. Salvario arrestavano il ladro, in persona di Giovanni Facta, d'anni 18, meccanico; ed il ricettatore Pietro Lanzone, d'anni 30, meccanico ciclista. Quasi tutte le lime vennero sequestrate.

Il signor Giuseppe Gavio denunziò che durante una corsa tramviaria fu borseggiato del portafogli contenente L. 400.

— Ignoti mediante chiave falsa penetrarono nell'abitazione del signor Benedetto Alessandro in via Valprato N. 10, e vi rubarono dei preziosi di un valore di L. 1100.

Al San Giovanni

Il ragazzo Giacinto Silpa, d'anni 12, abitante alla Cascina Tempia nei dintorni di Torino ha riportato la frattura del femore sinistro in seguito alla caduta d'una grossa pietra mentre giocava nel cortile di casa sua. Al San Giovanni dove fu trasportato ieri sera venne dichiarato guaribile in 30 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA. Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Papà Eccellenza*, commedia in 3 atti di G. Rovetta - *Disegnata*, monologo (Serata d'onore di Ugo Piperno). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: *La piccola cioccolataia*, commedia in 4 atti di P. Gavault. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Rossini). — Ore 20,30: *L'amore d'una donna*, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *Na scrola 'd Monsù Bricket*, commedia di Mariani e Amadei (Serata di M. Casaleggio). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA: Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON - Varietà - Mama - Dalle 15 a 23.

IRIS - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 e 23.

ARTI E SCIENZE

La serata per Ugo Piperno

Ugo Piperno rappresenta stasera al Carignano, nella recita in suo onore, il dramma di Gerolamo Rovetta: *Papà Eccellenza*. La recita ha quindi una doppia attrattiva perchè è dedicata ad un attore che con intelligenza, con fervore di studio, con virtù personali ha conquistato ormai un posto insigne nella nostra arte rappresentativa contemporanea, e perchè ritorna in quest'occasione sulla scena una delle notevoli pagine del teatro di Gerolamo Rovetta.

"Le tre cene di Pierrot"

E' questo il titolo di una commedia poetica che E. A. Berta, nella sua seconda operosità di scrittore, farà rappresentare per la prima volta, in principio della settimana prossima dalla Compagnia Borelli-Piperno al Teatro Carignano. La nuova commedia, in versi, ha pochi personaggi: una [illegible] Lyda Borelli sosterrà la caratteristica figura di Pierrot.

Stato Civile di Torino

1.o febbraio 1917.

NASCITE: 15, — maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: [illegible] con Giacomelli Alessi ved. Aurasso — Chiabotto Francesco con Mon[illegible] Lucia — Durando Giuseppe con Audenino [illegible] — Gallardi Ugo con Quaglia Caterina detta [illegible] — Gullio Giovanni con Taragna Maria — Melano [illegible] con Harper Edita — [illegible] Giuseppe con Botta Anna — Tosco Vincenzo con Morando [illegible] — Vaglietti Ludovico con Bo Augusta — Zanella dottor Furno con Ponsetto Luisa.

MORTI: Tarinetti di Piero Albertina nob. Debernardi, d'anni 83, di Torino, [illegible], via Sospello, 25.
Ghiliardi Pietro, id. 46, di Racconigi, via Drubbio.
Devecchi M. n. De Ambrogi, id. 73, di Giaveno, casalinga, corso Valentino, 27.
Donetto Petronilla, id. 72, di Torino, sarta, via Reggio, 21.
Cravero Vittoria ved. Bosco, id. 80, di Torino, [illegible], via Volvera, 16.
Nocchi Giovanni, id. 60, di Roma, artista, corso Quintino Sella, 90.
Fenzina Teresa n. Brigand, id. 15, di Ravenna, casalinga.
Giandolini Cecilia ved. Dumi, id. 80, di Padova, casalinga.
Mino Giacinto, id. 64, di Cannadotta, [illegible].
Fava Camilla ved. Ibraghi, id. 44, di Occimiano, [illegible].
Bianco Michela n. Lepori, id. 56, di La Loggia, casalinga, via Campana, 27.
Ponzicolone Maria, id. 20, di Moncalieri, [illegible].
Tibaldero Anna, id. 71, di Torino, sarta, via [illegible], 2.
Marchetti Giovanni fu Albano, id. 75, di Cossogno, pensionato.
Marchetti Luigi, id. 60, di Moriara, calzolaio.
Marchesi Giovanni, id. 34, di Portole (Istria), [illegible].
Saracco Angela ved. Voccasco, id. 79, di Calamandrana, operaia.
Botazzi Maria, id. 32, di Torino, sarta.
Scravana Piero, id. 73, di Asti, fabbro.
Zanca Pietro, id. 34, di Torino, [illegible], corso Ponte Mosca, 61.
Gullia Giovanni, id. 75, di Torino, avvocato.
Covino Petronilla ved. Derossi, id. 87, di Ceva, agiata, corso Oporto, 15.
Chiara Ferdinando, id. 18, di Torino, [illegible], via Misericordia, 3.
Prandi Francesco, id. 54, di Torino, [illegible].
Rocchetti Itala n. Chiesa, id. 72, di Torino, operaia, corso Regina Margherita, 173.
Bosio Secondina n. Omerna, id. 40, di Prunaglio, casalinga, corso Brescia, 26.
Innocentini Giuseppe, id. 27, di Andezeno, [illegible].
Babini suor Maria, id. 71, di Fontanane, religiosa.
Mutti Elena n. Catto, id. 28, di Caresio, [illegible].
Morando Emilio, id. 27, di Torino, operaio.
Devarchi Enrico, id. 30, di Valfenera, contadino.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 21.
Più 6 minori d'anni 5.

Il terribile dramma di due giovani donne

Milano, 1, mattino.

Gli inquilini della casa di via Ferrante Aporti, 34, impressionati perchè da più di un giorno non avevano scorto due giovani e povere donne che dimoravano al quarto piano, temendo di qualche sciagura, inviarono un ragazzetto dai pompieri di via Benedetto Marcello, chiedendo il loro intervento. Alle 17 di ieri i pompieri, con lettiga, si recavano sul posto e tosto si presentava loro uno spettacolo impressionante. In una povera stanza, assolutamente priva di mobili, due donne giacevano sul pavimento, l'una abbracciata all'altra e coperte di pochi cenci. Le due donne si erano avvelenate. L'una perdeva sangue dalla bocca ed era in condizioni assai gravi, l'altra a stento potè articolare qualche parola.

I pompieri con ogni cura le adagiarono sulla lettiga e le trasportarono alla Guardia medica di Porta Venezia, dove il dott. Realini, constatato che si erano avvelenate da parecchie ore con acido fenico, prodigò loro le cure urgenti. Poscia furono, sempre a mezzo dei pompieri, ricoverate all'ospedale.

Le infelici furono identificate per Francesca Berti, d'anni 25, da Torino, e Maria Manzanese, d'ignoti, da Ancona. La Berti apparteneva a buona famiglia di Torino, la quale aveva adottato, togliendola dal Brefotrofio, la Manzanese, per modo che le due giovani erano cresciute nell'intimità affettuosa della famiglia e si consideravano sorelle. Traversie assai gravi colpirono la famiglia Berti, e le due donne furono costrette a venire a Milano, dove la Francesca fu tosto colpita da grave malattia, costringendo la Manzanese ad abbandonare il lavoro per curarla. La miseria entrò ben presto nella casa, e giunse a tal grado fino a decidere la Francesca a darsi la morte.

La giovane non lasciò trasparire il suo tragico proposito, ma approfittando d'una breve assenza della Manzanese scrisse un breve testamento, nel quale chiedeva perdono a colei che le era stata di fatto sorella, ed aggiungendo che non le era più possibile di continuare un'esistenza tanto infelice. Quindi ingoiava una forte dose d'acido fenico. Gli effetti del veleno non tardarono, e quando la Manzanese rientrò e vide la Berti in quelle condizioni, fu presa da viva agitazione. Quando poi subito dopo lesse lo scritto lasciatole dalla Berti, decise senz'altro di imitarla, non volendo distaccarsene nemmeno nella tomba. E si avvelenò a sua volta.

Le condizioni della Berti nella notte erano quasi disperate. Per la Manzanese invece i medici lasciavano qualche speranza.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	31		1	31
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 25	62 [illegible]	Banca Comm. Ital.	—	—
id. 5 0/0 ammort.	—	70 —	Banca Rio Plata	—	—
id. 3,50 0/0 amm.	—	90 —	Metropolitain	—	—
Prest. franc. 5 0/0	87 50	88 75	Azioni Suez	4400	4400
Italiano	378 50	380 —	Thomson	—	—
R. Argentino 1896	—	—	Andalouse	445 —	445 —
» » 1900	—	—	Obblig. Lombarde	159 75	159 50
Chinese 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	305 —	300 —	Nord Espagne	415 —	415 50
R. Egiziano 4 0/0	88 50	89 —	Saragozza	425 —	430 50
R. Spagnuola est.	102 40	102 [illegible]	Ferro di Piombino	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	Rio Tinto	1750	1740
[illegible]	67 —	—	Sosnowice	—	—
Portoghese nuovo	—	—	[illegible]	—	—
R. Russa 1906	19 25	20 [illegible]	[illegible]	—	—
» » 5 0/0	83 20	83 [illegible]	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 4,50 0/0	—	—	Chartered	18 25	—
Prest. Serbo 4 0/0	—	56 —	De Beers	378	—
Rendita Turca	62 —	62 [illegible]	Ferreyra	—	—
Banca di Francia	—	4850	Goldfield	50 —	—
Banca di Parigi	1060	—	Goldenfields	—	—
Credito Fondiario	—	—	Randfontein	21 50	—
Credit Lyonnais	1135	1140	Rand-Mines	102	—
Banca Ottomana	415 —	415 —	Cambio su Italia	91 50	91 —
			Cheque su Londra	27 81	27 815

LONDRA, 31. — Prestito francese 88 3/8 — Nuovo prestito francese 80 1/4 — Nuovi consolidati 51 3/4 — Egiziano unificato 77 3/4 — Rendita spagnuola esterna nuova 91 — Rendita giapponese 68 — Messicani 6 10/32 — Argento in verghe 27 5/16 — Banca in contanti 134.

AMSTERDAM, 31. — Cambio su Berlino gulders 41,[illegible].

MADRID, 31. — Cambio su Parigi 60,40.

Questa mattina, alle ore 11, dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente con tutti i conforti religiosi

Celsa Ferdinando

TAPPEZZIERE

Angosciati dal dolore ne dànno il triste annunzio i figli e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 3 febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto via Misericordia, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni. E si ringraziano sin d'ora le persone gentili che vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 1.o febbraio 1917.

(Pompe funebri Gonta)

Oggi, alle ore 6, dopo lunga e penosa malattia sopportata con animo invitto, munito dei conforti religiosi, chiudeva l'onesta sua vita il

Cav. Avv. Pietro Binelli

d'anni 78

La moglie CLOTILDE BOCCA; i nipoti GHERLONE e BELLINGERI; il cognato cavaliere ALESSANDRO BOCCA; la cognata N. D. EMMA FERRARI ARDICINI e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 febbraio 1917, ore 9.

Per espressa volontà del defunto non si accettano nè corone, nè fiori.

UNA PRECE

Casale Monferrato, 31 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gonta)

Dopo un'esemplare vita di virtù [illegible] spirava

Rosa Moretta ved. Magliola

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:

i figli ACHILLE e VITTORIO, la sorella DOMENICA MORETTA, le cugine GIOVANNINA e GIUSEPPINA APRILE.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 2 febbraio, alle ore 8.30 partendo dall'abitazione, Viale Stupinigi, 38.

Si ringrazia sin d'ora le persone che vorranno prender parte alla mesta funzione.

Torino, 31 gennaio 1917.

(Pompe funebri Gonta)

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, nella tarda età di anni 87,

COVINO PETRONILLA Ved. DEROSSI da CEVA

La nipote e figlioccia LUISA PONZIO-VAGLIA ed i parenti tutti ne dànno il triste e doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 3 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta, in corso Oporto N. 15; e quindi la cara salma verrà trasportata a Moncalieri, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 1.o febbraio 1917.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre. (*Pompe Fun. Arnaudo*).

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, nell'età di 80 anni,

Eugenio Pautassi

Tenente-Generale di Cavalleria nella Riserva — Ex-Comandante la Scuola di Cavalleria di Pinerolo — Commendatore della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Angosciati, ne dànno il doloroso annunzio: i figliastri DEREGIBUS Geom. EUGENIO, Sottotenente al fronte, con la consorte ADELE GAMBINO e bimbe; MADDALENA, EMMA, TERESA e CESARE soldato al fronte; i nipoti PAUTASSI, RABBINO e MASSANO; i cognati e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 3 febbraio, alle ore 10.15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vittorio Emanuele, 54.

La salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia nel Cimitero di Cambiano.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Chieri, 1.o febbraio 1917.

La famiglia del defunto

Cav. Bachi Sansone

commossa per la indimenticabile dimostrazione di compianto data al suo caro Estinto nell'impossibilità di ringraziare particolarmente tutti quanti con la loro presenza, con fiori, con scritti gli tributarono onori, esprime a tutti la più profonda riconoscenza.

Ringrazia in modo speciale l'Ill.mo signor Comm. Lavelle per sè e quale rappresentante di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi, direttori e personale tutto della Direzioni superiori e locali ed Ispezione di Torino; Direzione provinciale ed Ispezione di Novara e di tutti gli altri uffici che vollero farsi rappresentare o che inviarono parole di conforto.

La famiglia della compianta

Michelina Vercellini-Lissolo

riconoscente, ringrazia le Autorità, gli amici, il Distaccamento di Strambino, il Clero, la popolazione che vollero rendere l'estrema dimostrazione di stima e d'affetto. Ringrazia pure sentitamente la popolazione di Vistrorio ed il Prevosto D. Brunero, che diede un saluto alla Salma, e le persone tutte che nella luttuosa circostanza presero parte al suo dolore.

Romano Canavese, 1.o febbraio 1917.

Un Grandioso Assortimento

CAPPELLI LUTTO

trovasi esposto nelle vetrine della rinomata

Ditta E. MAGALLI

Piazza Vittorio Emanuele I, N. 10 - Torino



VOLETE DORMIR BENE?

Usate le trapunte e copripiedi « Salus » imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. Massima leggerezza, calore, igiene. Sacchi e pettorine per militari, imbottiti di piuma sterilizzata.

Questi tipi sono da preferirsi a quelli foderati con pelliccia, dànno più calore e sono molto più economici.

Si vende piumino sterilizzato in sacchetti.

Ditta F.lli BABINI - Russi (Ravenna)

unica in Italia per la sterilizzazione penne e piumino.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. Cercasi macchine utensili nuove o buono stato: torni, fresatrici, trapani, filettatrici, presse, bilancieri, mole smerigliatrici, ecc. — Scrivere Casella 125 T., Unione Pubblicità, Torino.

A. Cercasi trasmissione diametro 50-60 metri 18-20 con supporti e puleggie. — Scrivere casella 126 T.o Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO capitale, interessansi sfruttamento oppure impegno produzione miniera qualunque genere. — Scrivere dettagliatamente: Avvisatore Milanese, posta, Torino.

LEGNA. La Società Rapid di Torino acquisterebbe vagoni legna d'olivo da ardere. — Indirizzare offerte via Nizza, 154.

MI interesserebbe sviluppare nuova industria e di avvenire. Dispongo capitali. — Scrivere B. M. 8, Quito, fermo posta, Torino.

MOTORI nuovi corrente trifase da 1/4 a 5 HP vendonsi, pronta consegna. — Rivolgersi Casella postale 1007, Milano.

STUFE ghisa per laboratorio, pronta consegna. — Soc. via Moncalieri, 13, Torino.

Offerte d'impiego

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ABILI [illegible] ben retribuiti cercansi. — Corso Montevecchio, 60.

ABBISOGNASI revisione contabilità a ragioniere pratico. Da farsi eventualmente in casa propria. — Scrivere Casella 127 T., Unione Pubblicità, Torino.

CAPO contabile esperimentato disponibile subito per posto stabile ricercasi da importante Ditta Torino. Domande con ogni indicazione stato a casella N. 63 B. Unione Pubblicità, Torino.

CERCANSI ragazze coloritrici cartoline anche non pratiche. — Via Volvera, 10.

CERCASI perfetta contabile possibilmente conoscenza francese, inglese. Presentarsi dalle 10 alle 12, con certificati, referenze, presso Allied Machinery, via XX Settembre, 12, Torino.

CERCASI steno-dattilografa inglese, italiano, abilissima. Presentarsi dalle 10 alle 12 con certificati, referenze presso Allied Machinery, via XX Settembre, 12, Torino.

CERCASI coniugi per portieria signorile pratici termosifone. — Scrivere casella N. 120 B. Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abili tornitori. — Via Monginevro, 121.

CERCASI ragazzo buone referenze fattorino ufficio. — Scrivere Casella 111 B., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI uomo o donna per pulizia ufficio e lavoro leggero. Presentarsi ore 11-12, 17-19. — Masenderi, via Prati, 1.

CERCASI commesso per negozio primario referenze. — Scrivere casella 160 B., Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI da studio rappresentanze signorina pratica contabilità corrispondenza. — Rem. Cavour, 9.

CERCO donna servizio a posto. — Succ. Bigliona, via Po, 28.

CIOCCOLATTIERA abile modellatrice cercasi. — [illegible], 10.

FORGIATORE-capo pratico lavorazioni magli e berte cercasi da stabilimento ausiliario con buona retribuzione. — Scrivere indicando posti occupati, casella 1063 A., Unione Pubblicità, Genova.

IMPORTANTE Cotonificio provincia Torino cerca macchinisti paratrice abile conduttore motrice Tosi. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere casella 78 B. Unione Pubblicità, Torino.

MAGAZZINIERE provetto cerca casa grossista [illegible]. — Scrivere Casella 114 B., Unione Pubblicità, Torino.

MODISTA venditrice pratica cercasi per recarsi in Sicilia. — Indirizzare offerte con referenze alla casella 57 B. Unione Pubblicità, Torino.

PASTICCIERI assume subito Fabbrica Biscotti Dolciaria [illegible] ed affini. — Presentarsi personalmente in fabbrica.

PROVETTO abile contabile cerca importante stabilimento ausiliario. — Offerte con referenze, pretese, ecc., casella 150 T. Unione Pubblicità, Torino.

PITTORI provetti cercasi. — Scrivere casella 129 B. Unione Pubblicità, Torino.

STABILIMENTO piccolo posto provincia di Torino ricerca impiegato, anche signorina, esperta stenografia, dattilografia, lingue francese e abbia qualche pratica contabilità. — Libretto postale [illegible], posta.

TIPOGRAFIA cerca abile aiutante e capo macchinista. — Scrivere casella 112 B., Unione Pubblicità, Torino.

TORNITORI abili occorrono. — Capello, via Venti Settembre, 44.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta o lingeriste occuperebbesi giornalmente presso famiglia. — Socco, Garibaldi, 9.

ABILE tornitore riformato offresi officina uso ausiliaria. — Giorgis, fermo posta.

AMMINISTRATORE pratico grande Azienda agricola, trentacinquenne, esente servizio militare, cerca direzione importante Azienda presso Torino attualmente occupato presso seria Ditta in Sardegna. Referenze ottime. Occorrendo dispone cauzione. — Dirigere offerte: A. P., presso R. Cattedra Ambulante di Agricoltura, Oristano (Sardegna).

CINQUANTENNE, referenze di primo ordine, disponente cauzione lire centomila, pratico lavori tecnici, contabilità, cassa, corrispondenza, ecc., assumerebbe posto di fiducia, amministrazione, ecc., mediante adeguato compenso. — Indirizzare casella 67 B. Unione Pubblicità, Torino.

CONIUGI soli cinquantenni, il marito lavora, occuperebbonsi portieria. — Scrivere casella 50 B., Unione Pubblicità, Torino.

DISTINTO trentenne, istruito, energico, esente servizio militare, parla correntemente francese, lunga pratica meccanica, cerca posto; disposto viaggiare Francia, Inghilterra. — Scrivere K. 7, Unione Pubblicità, Roma.

DUE sorelle maturità professionale referenze ottime occuperebbonsi custode palazzo signorile. — Scrivere casella 126 T. Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE esente militare praticissimo contabilità partita doppia americana lunga pratica direzione amministrativa aziende industriali offresi. — Scrivere casella 103 T., Unione Pubblicità, Torino.

RIFORMATO praticissimo articoli tessili già occupato mansione direttiva importante ditta Milano cerca impiego. Disposto fornire cauzione. [illegible]. — Scrivere casella 132 T., Unione Pubblicità, Torino.

SARTA abilissima occuperebbesi giornata presso distinta famiglia. — Posta Cerino Guns.

SIGNORINA bella presenza occuperebbesi cassiera complessista. — Scrivere casella 18 T. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA capace cerca posto direzione casa, negozio, clinica, istituto. — Scrivere casella 131 T. Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORA distinta, esperta ai lavori occuperebbesi qualsiasi domestica occupazione. — Scrivere Casella 99 T., Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORE pensionato esplicherebbe richiamato, opera fiducia, durante guerra. — Cav. Bardone, Oberto, 20.

UTENSILISTA esente militare, praticissimo tornio revolver, eventualmente capo, disponibile subito ovunque officina seria. — Scrivere Ferrero, via Palazzo Città, 13.

VENTIDUENNE esente militare, pratico lavoro ufficio, occuperebbesi come aiuto contabile. — Scrivere Casella 134 T., Unione Pubblicità, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Comprerebbesi officina meccanica funzionamento. — Scrivere casella 125 T., Unione Pubblicità, Torino.

ELETTROTECNICO, cerca socio con discreto capitale iniziare seria azienda. — Rivolgersi Bertoli, Galliari, 12, Torino.

NEGOZIO Calzature centralissimo cedesi anche senza merce. — Calzeria, Mazzini, 30.

PICCOLO laboratorio chimico vende occasione. — Scrivere casella 121 B. Unione Pubblicità, Torino.

TRATTORIA, bottiglieria centro rilevasi. Buoni affari. — Dusnal, via Deposito, 2.

6.000 garantite rimborsabili certezza impiego e 5%. — Scrivere casella 101 T., Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.00

ACQUISTEREI casa oppure palazzina con giardino valore 3000 mila. — Scrivere Casella 110 B., Unione Pubblicità, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.00

A. Cercasi locale adatto officina meccanica capace 200 operai possibilmente presso centro operaio. — Scrivere casella 124 T., Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI appartamenti vuoti e ammobiliati, comodità moderne. — Corso Ferruccio, 16.

AFFITTANSI via Principe Tommaso, 18, grandi locali adatti qualsiasi uso.

AFFITTASI 15 aprile, ovvero 1.o luglio, alloggio superiore 1.o piano, 7 camere, [illegible]. Riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Via Cibrario, 18.

D'AFFITTARE vasti magazzini chiusi, tettoie, scuderia, ufficio. — Rivolgersi via Beaumont, 11.

GRANDI locali industriali, tettoie, [illegible] affittansi aprile. — Via Cigna, 18.

LOCALE uso officina con forza motrice 5-6 HP. cercasi urgentemente. — Scrivere casella 177 B.

PEL 16 febbraio famiglia seria cerca decente appartamento mobiliato, 2 camere, cucina, [illegible]. — Offerte portiere [illegible], 32.

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

CAMERA ammobigliata affittasi persona sola. — Portinaio, Santa Teresa, 12.

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

A. Compro abiti usati, signora, uomo, biancheria. — Colombaro, Barbaroux, 21.

ACQUISTASI od affittasi due tronchi trasportabili, con o senza locomobile. — Inviare offerte alla casella N. 118 B. Unione Pubblicità, Torino.

BANCHI morsa adatti officina meccanica vendo blocco. — Richiardi, [illegible], 1.

COMPRO distinto bagno, armadi per guardaroba, lampadario elettrico, vetrine con cristalli, occasione. — Indirizzare casella 122 T. Unione Pubblicità, Torino.

FUSTI da vinaggio vino e mezzolo qualunque quantità compro. — Scrivere casella 115 B., Unione Pubblicità, Torino.

FOTOGRAFICA Erika o stereoscopica, Zeiss acquisterei. — [illegible], corso Vittorio, 44.

NUCCIO. Troppo tardi. Potevi evitare amarezza, qui immagina grande. Quando capirai amor mio? Quando contraccambierai pari ardore?

PELLICCIAIA per fine stagione cedesi rimanenze, prezzi mitissimi. — [illegible], Saluzzo, 18.

PELLICCIA uomo nuova liquido 145 valore [illegible]. — [illegible], Saluzzo, 30.

PILE inesauribili luce brillante domandare prezzi. — Germano, Nizza, 30, Torino.

PIANOFORTE francese, come nuovo vendesi occasione. — Boella, San Donato, 6.

STUFE officina, articoli tecnici, automobili, occasioni liquidansi. — Via [illegible], 1.

VENDO eleganti pellicciotte. — Visitare dalle 14,30 alle 17, corso Viareggio, 5A.

28 Maggio. Ricevuta tua [illegible]. Auguro felicissimo [illegible] ritorno vita. [illegible] Mille affettuosi. Teo.

38ENNE forestiero con reddito annuo [illegible] desidera conoscere signorina o vedova con casa arredata a scopo matrimonio. — Scrivere T. G., posta, Torino.

43ENNE solo pensionato [illegible] commerciante. — [illegible], via Po, 28.

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

ALLIEVI chauffeurs, via Saluzzo, 11, licenza garantita brevissimo tempo. Corsi diurni, serali.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazioni corso individuale diurno, serale. [illegible], impartisce ragioniere. Chiedere programma. — Alfieri, 3, piano nobile.

DATTILOGRAFIA Stenografia. Studiatela [illegible] Società Stenografica Italiana, via Roma, 47.

LEZIONI matematica [illegible] ingegnere. — Rivolgersi Ferrari, Valentino, 4.

SCUOLA tornitori diretta da capo tecnico; corsi diurni, serali. — Via [illegible], 41.

SCUOLA diretta da ingegneri. Automobili [illegible] licenze garantite. — Scuola automobilistica, via Garibaldi, angolo via [illegible], 1.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

A. Assumo agenti vendita olio oliva, saponi, fondelli, liscive, ecc. Lauta provvigione, [illegible]. — Nucleo Ramella, Oneglia.

CERCASI piazzista o meccanico pratico macchine per scrivere. Indicare referenze e pretese Casella 119 T.o Unione Pubblicità, Torino.

ESENTE militare praticissimo commercio, [illegible] referenze inaccessibili, assumerebbe rappresentanze, depositi, viaggerebbe per seria, importantissima Ditta. — Offerte [illegible], via [illegible], 5, Torino.

VISITANDO periodicamente droghieri, albergatori, alimentari, assumerei da seria Ditta rappresentanze, rimunerative. — Scrivere dettagliando casella 90 T., Unione Pubblicità, Torino.

VIAGGIATORE conoscitore articolo clientela Alta Italia specialmente Veneto, altre più Meridionale. — Scrivere indicando referenze, garanzie, Davide, cioccolato e cacao, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

VARAZZE. Pensionato Climatico signori. Villa Italia, 5,50 camera mare [illegible].

Automobilismo, Sport, Ciclismo

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

MOTOCICLISTI comprate sempre un contachilometri Stewart. — Via Alpi, 9.

AUTO-IDEAL

SCUOLA CONDUTTORI AUTOMOBILI

garantisce patente brevissimo tempo

TORINO — Via Cibrario, n. 3 — TORINO

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione da L. 3000 a 15.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 25. GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino.

PRESERVATIVI

Campione contro invio 0.30. Inglesi lire 3 la dozzina. Chiedere catalogo illustrato C preservativi e anticoncezionali per signora, inviasi [illegible] busta chiusa inviando Cent. 30 in [illegible]. Istituto Neo-Malthusiano [illegible] Firenze.

OSTETRICA SANTANERA [illegible] — Corso [illegible], dalle ore 9 alle 17.

LEVATRICE A. MARCELLA [illegible]

OSTETRICA [illegible] C. CAVALLERA, Corso [illegible]

ULTIME NOTIZIE

L'impressione prodotta in Europa e in America dalla minaccia subacquea della Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

Il consenso della stampa tedesca

Zurigo, 1, notte.

La stampa dei paesi neutrali, che si aspettava un nuovo messaggio per la pace nella ricorrenza del genetliaco di Guglielmo II, deve essere rimasta delusa. Dopo il proclama di Guglielmo in occasione del suo 58.o genetliaco, ed annunziante la prosecuzione della guerra, nella conferenza tenuta l'altro giorno al Quartier generale tra i due Imperatori, i ministri degli Esteri delle Potenze centrali, il Cancelliere dell'Impero ed Hindenburg, fu deliberato l'inizio di quella guerra di sottomarini ad oltranza, che il conte Reventlow ed i suoi amici avevano perorato in questi ultimi tempi con maggiore violenza che mai. Il socialista Scheidemann che, pur recentemente, in alcuni discorsi tenuti nella sua campagna di propaganda in Germania ed in un'intervista concessa ad un giornalista americano, aveva dichiarato che con tutta probabilità il Cancelliere dell'Impero non avrebbe ceduto a coloro che lo invitavano a ricorrere all'estrema arma dei sottomarini, deve essere anche lui rimasto deluso. Egli dichiarò allora di non parlare a nome del Cancelliere dell'Impero, e ciò è stato dimostrato dai fatti, ma, poichè sembra dalle sue parole che anche la frazione socialista governativa fosse contraria a ricorrere a quest'ultima arma più pericolosa, è evidente che ora, dinanzi al fatto compiuto, essa dovrebbe manifestare in qualche modo il suo dissenso dalla decisione del Governo. Ma, se si giudica dal contegno tenuto sinora dai socialisti, è dubbio che essi vengano ad una decisione in questo senso. Più interessante sarà conoscere che cosa farà il signor Wilson, il quale, in queste ultime settimane, è stato attaccato direttamente anche dalla stampa liberale tedesca, che sino alla vigilia gli faceva buon viso. Se la «Taegliche Rundschau» proclamava ancora ieri che non doveva tenersi alcun conto dei neutrali, anche il «Berliner Tageblatt» diceva che ormai, essendo in giuoco l'esistenza della Germania, tutti i riguardi verso gli altri Stati sarebbero superflui. Anche la «Deutsche Tages Zeitung» si occupa del problema della guerra dei sottomarini e prende lo spunto da un articolo pubblicato dal signor Edoardo Mayer, professore di assiriologia, nel quale si diceva essere molto dubbio che gli Stati Uniti scenderebbero in guerra contro la Germania, ove fosse attuata la guerra senza riguardi, dei sottomarini. Il giornale del conte Reventlow osserva a questo proposito: «Noi siamo dell'opinione del signor Mayer, che cioè sia probabile che, anche di fronte alla guerra dei sottomarini ad oltranza, gli Stati Uniti rimangano neutrali, ma bisogna anche tenere conto della possibilità che gli Stati Uniti d'oltre Oceano partecipino alla guerra contro di noi, in una forma o nell'altra. Bisogna tenere conto di questa possibilità, perchè, se l'America rimanesse neutrale, noi ne avremmo un utile maggiore ove avessimo previsto e provveduto anche il caso del suo intervento in guerra. Ma se invece, sulla base della possibilità militari e politiche ci fondassimo esclusivamente sulla premessa che gli Stati Uniti rimangano neutrali e poi invece avvenisse l'opposto, sarebbe una politica falsa, sarebbe dare opportunità al signor Wilson di parlare un'altra volta del dissanguamento o dell'indietreggiamento dell'Impero tedesco: ed una tale cosa non deve più avvenire». Curioso è che questo articolo della «Deutsche Tages Zeitung» è dichiarato notevolissimo anche dalla liberale «Frankfurter Zeitung», malgrado che questa affermi di non condividere il pensiero, ripetutamente esposto dal giornale agrario, secondo cui la guerra contro l'America sarebbe il male minore. «E' esatto, — scrive il giornale di Francoforte, — per altro che, nell'attuale momento politico, bisogna far chiaramente conto con tutte le conseguenze politiche dei provvedimenti, che il Governo dell'Impero ha divisato. Non si può, d'altra parte, lasciare imporre nessuna ingerenza straniera sulle responsabilità degli uomini politici tedeschi».

Ora che la Nota all'America è lanciata ed essa contiene un solo accenno alle condizioni di pace della Germania, cioè ripete che, pur non pensando di annettersi il Belgio, deve ottenere garanzie e prendere precauzioni affinchè esso non diventi una testa di ponte per assalti nemici, i giornali berlinesi approvano quasi unanimi le misure adottate dal Governo circa la guerra subacquea. Il «Lokal Anzeiger» scrive: «Se le altre Nazioni avessero posseduto un'arma così terribile come quella del sottomarino, ne avrebbero fatto uso senza lasciarsi imporre limitazioni di sorta. Meno che meno se ne sarebbe lasciate imporre l'Inghilterra, la quale si infischia di tutto il mondo quando sono in giuoco i suoi interessi. Ma, la coscienziosità tedesca ha sempre indugiato. Ora, per altro, è giunto il momento grave. Fuori i sottomarini! Adesso i nostri avversari impareranno a conoscere quale sia l'arma dei sottomarini tedeschi. Ciò che ora si attende dalla nostra flottiglia subacquea è ben lungi dall'opera compiuta da essi sinora. Non v'è nessun dubbio in Germania, nè tra i nostri alleati, che essi faranno ciò che devono fare. Il popolo tedesco è incrollabile nella sua risoluzione di difendere la sua pelle sino all'estremo. Noi sappiamo che andiamo incontro a giorni gravi, ma essi non troveranno una piccola generazione».

La «Kreuz Zeitung» afferma che con la giornata odierna il Governo tedesco trae le ultime conseguenze dalla sdegnata rinuncia all'offerta tedesca di pace. «Questa decisione, — continua il giornale, — sarà accolta con soddisfazione e con un respiro di sollievo nei più ampi circoli del popolo tedesco e la loro adesione sarà piena ed assoluta».

Chi giubila è naturalmente la «Deutsche Tages Zeitung»: «Seguire questo cammino, — esclama, — era necessario per portare la guerra al suo pieno successo. Su questa via dobbiamo procedere risoluti. Nasca quello che vuol nascere. Il popolo tedesco deve ringraziare il suo Imperatore ed il Comando supremo dell'esercito per la decisione presa». Le «Muenchener Neueste Nachrichten» scrivono che «il primo febbraio segna una nuova svolta nella storia della grande guerra che devasta il mondo da due anni e mezzo. Nessun altro dei grandi avvenimenti, che dal 1.o agosto 1914 furono vissuti con cuore palpitante, fu più importante di quello di ieri. E' giunta l'ora della resa dei conti. Sino al 1.o febbraio la Germania ed i suoi alleati hanno fatto la guerra limitata dei sottomarini contro la navigazione commerciale nemica. Intanto si svolgevano lunghi mesi di preparazione. La sicurezza attuale su tutti i fronti ci permette di preparare il grande colpo che dovrà portarci alla pace. Il colpo al cuore del nemico che stiamo preparando, non può essere vibrato che con tutto il nostro furore, nella piena fiducia del successo definitivo».

Allo stesso criterio è ispirato il commento della «Stuttgarder Neue Tageblatt», il quale, sopratutto, si compiace che il signor Bethmann Hollweg abbia rilevato nel suo discorso come egli non sia stato avversario della guerra dei sottomarini senza riguardi; solo riteneva che bisognava attendere il momento opportuno per l'inizio di questa nuova lotta. «Il suo indugio, — continua il giornale, — fu una questione di tattica. Ora è giunto il momento». Il giornale conclude: «Così noi ci poniamo in questa lotta decisiva non da uomini leggeri, che pongano il loro cuore e la loro esistenza su di un'ultima carta, ma da persone serie e mature che osano imprese audaci dopo averle ponderate accuratamente e studiate sino ai minimi particolari e preparate in conformità». Il giornale aggiunge, in questo suo commento, che in seno alla Commissione del bilancio il sottosegretario alla Marina fece comunicazioni circa i progressi fatti nella costruzione dei sottomarini in quest'ultimo periodo. Invece Helfferich parlò dei problemi economici.

I giornali neutrali sono impensieriti dalla nuova piega presa dagli avvenimenti. I fogli svizzeri riflettono questo sentimento. La «Neue Zurcher Zeitung», dopo avere rilevato come una sola eccezione faccia la Germania contro le marine mercantili nemiche e neutrali, un'eccezione cioè a favore dell'America, si chiede se il presidente Wilson aderirà a questa proposta. «La sua situazione, — dice il giornale, — non è piacevole. Mai, dall'inizio della guerra, Wilson si è trovato in una situazione così grave come l'odierna. Non solo le Potenze centrali si ripigliano le promesse fatte a suo tempo, ma esse chiedono inoltre all'America il silenzio verso la nuova condotta della guerra dei sottomarini. Esse costringono, colla loro offerta, il presidente Wilson a rendersi complice dei loro metodi di guerra, poichè se gli Stati Uniti accettassero che solo un piccolo numero dei loro piroscafi passeggeri avesse libero viaggio verso l'Inghilterra, dimostrerebbero di aderire anche alle altre parti del proclama delle Potenze centrali, che prevede il blocco incondizionato contro i piroscafi americani mercantili in quanto facciano commercio coi paesi dell'Intesa. Il presidente Wilson farà una tale concessione?». Il giornale ne dubita molto e, parlando dei neutrali conclude dicendo che «la situazione diventa di giorno in giorno più grave». Il «Volksrecht» scrive: «Questa è dunque la nuova Nota di pace della Germania? Tutte le chiacchere tedesche in favore della pace non miravano che a giustificare questa attuale decisione».

L'"animus" della stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Dovete già avere cognizione della Nota tedesca in risposta al messaggio di Wilson, annunciante, da ultimo, la denunzia di ogni restrizione nella guerra sul mare a cominciare da oggi. Similmente dovete conoscere l'intimazione fatta dalla Germania che essa non riconoscerà più l'immunità delle navi-ospedale nella Manica e nel Mare del Nord, basandosi sulla pretesa che navi cosiffatte siano usate per trasporti militari. Sapete pure come l'Inghilterra respinga tale accusa, proclamandola falsificata, e minacci rappresaglie. La stampa inglese si occupa stamane soltanto di questo secondo elemento della nuova situazione. I titoli del notiziario al riguardo sono commenti per sè stessi. «La nuova barbarie germanica»: questo è del *Times*, «Pirateria senza limiti»: questo, della *Morning Post*. «La Germania inizia oggi una nuova èra di crimini marittimi»: questo è del *Daily Chronicle*. «Rappresaglie immediate»: questo, del *Daily Mail*. «La bestia feroce tedesca si dispone a sorpassare le sue anteriori atrocità»: questo, del *Daily Express*. «La bandiera nera»: questo, del *Daily News*.

Il «Daily News» crede che la Germania, imbarcandosi in una nuova carriera di atrocità, dia segni «della disperazione che deve caratterizzare il penultimo stadio della sua resistenza». Questo giornale peraltro non approva l'idea di rappresaglie, trovando che la questione è particolarmente difficile, sia dal lato pratico sia da quello etico e che su questo terreno una concorrenza colla Germania non è agevole, dati i principii e la natura inglesi. Il critico navale del «Times» ricorda che vari attentati contro navi-ospedale i tedeschi perpetrarono già. Colla menzogna odierna, secondo il critico, la Germania mira solo a scriminare in anticipo vanamente, come altre volte, le ulteriori gesta criminose. Legalmente essa è libera di arrestare e visitare le navi-ospedale per accertarsi del loro carico, ma viola il diritto delle genti ricorrendo a vacui pretesti per arrogarsi la facoltà di affondarle di primo acchito. Il critico del «Daily Telegraph» esprime opinioni identiche su questa «guerra alla Croce Rossa». Il testo della Nota tedesca a Wilson e a tutti i neutri, accennata in principio, non aveva ancora raggiunto ieri sera i fogli del mattino.

M. P.

La grave preoccupazione agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Un telegramma alla «Radio» da New York segnala che non appena la prima versione della Nota tedesca fu conosciuta agli Stati Uniti ha prodotto una immensa impressione. I circoli di affari di New York e le sfere politiche di Washington considerano nel modo più serio le conseguenze che possono derivarne per le relazioni, già sì difficili, tra gli Stati Uniti e la Germania. Si ritiene che questo rinnovamento delle minacce da parte della Germania costituisca una flagrante violazione delle promesse tante volte fatte agli Stati Uniti, che cioè le navi da guerra tedesche rispetterebbero la navigazione dei neutri. Questa dichiarazione della Germania succede immediatamente alla recente affermazione del Governo tedesco il quale si propone di affondare spietatamente tutte le navi-ospedali nella Manica. Si attende che il Governo americano prenda immediatamente misure per far fronte alle nuove complicazioni che si prevedono.

D. R.

Serie considerazioni a Parigi

Le contromisure prese dagli Alleati

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Nella serie dei colpi di scena tedeschi questo odierno è il primo che non trovi l'opinione pubblica di Francia impreparata. Lo si attendeva come il ritocco che doveva annunciare lo scoccare delle ore decisive della guerra. Le vecchie facezie del *boulevard*, che riducono i sistemi di lotta della Germania a un semplice *bluff*, non hanno più presa. Si sente che la minaccia è terribile e tragica, tanto più tragica quanto più le condizioni interne degli Imperi centrali sono angosciose. La Germania, stretta dalle privazioni, dalla fame, dalla mortalità infantile, dal malcontento popolare; è vero; ma è vero anche che essa agisce ora con la forza della disperazione. Così non è con un semplice avrollar di spalle che gli uomini di Governo rispondono al grido di Berlino.

Mentre i polemisti disseriano sulla violazione del diritto delle genti, i governi provvedono misure più urgenti. I Gabinetti di Londra e di Parigi si sono accordati per assicurare il mantenimento delle comunicazioni con l'America a qualunque costo. Abbandonando i vecchi cammini, le navi dell'Intesa traverseranno l'Atlantico seguendo una nuova via marittima stabilita tra Halifax e Liverpool e sulla quale le navi inglesi vigileranno. Le navi francesi, più numerose di quelle adibitevi sinora, assicureranno il traffico tra Douvres e Calais più necessario che mai oggi che la Francia riceve dall'Inghilterra due milioni di tonnellate di carbone al mese per le sue fabbriche. Il cordone ombelicale tra i due continenti, malgrado il cammino più lungo e più costoso, non sarà rotto nell'Atlantico. Questa la prima risposta al nuovo gesto degli Imperi centrali. Cosa sia stato deciso per dare sicurezza analoga al traffico degli Alleati attraverso il Mediterraneo qui non è ancora noto. E' un problema, che nella Conferenza navale di Londra la Francia e l'Italia si riservarono per loro e che devono avere già risolto. E' certo il compito delle flotte alleate diviene singolarmente più duro, ma la fiducia che hanno ispirato le recenti mutazioni nell'alto Comando della flotta britannica e le manifestazioni dei nuovi criteri a cui esso si ispira nella condotta di guerra sul mare, s'è tradotta in Francia nell'aspettativa d'una maggiore attività da parte delle altre flotte alleate. L'ora sembra propizia per scuoterle dal loro torpore.

G. G.

Un commento romano

Roma, 1, notte.

Il *Corriere d'Italia* così s'esprime nel suo commento editoriale: «La Germania ricorre, dunque, alle forme più spietate, più generali della guerra dei sottomarini, non perchè senta che essa sia giustificata in diritto, ma perchè spera nella sua efficacia per domare gli avversari. Sapremo presto che cosa ne pensi il signor Wilson, il quale, iniziando il suo tentativo per la pace, non ha certo abbandonato il punto di vista, già affermato di fronte alla Germania, a proposito della guerra dei sottomarini. Forse nuove complicazioni sono inevitabili nei rapporti fra la Germania ed i neutrali, poichè non dobbiamo dimenticare che anche la Spagna ed i Paesi scandinavi hanno protestato per l'opera dei sottomarini tedeschi. Ma forse anche è da prevedere che i neutrali si limiteranno alle consuete proteste e lasceranno di fatto libertà alla Germania di sperimentare l'uso di quest'arma di guerra, che il Cancelliere dice essere la migliore. Tocca, dunque, all'Intesa di fare il possibile per togliere a quest'arma la maggior parte, almeno, della sua efficacia. E, se è vero che la recente conferenza navale di Londra ha preso in esame questo problema, si può sperare che siano stati escogitati e siano pronti ad entrare in azione mezzi che valgano a risolverlo favorevolmente. Le Potenze centrali sentono di avere ancora un mezzo da tentare prima di cedere a coloro che chiedono una pace fondata sul principio della giustizia e sul diritto delle nazionalità. Esse sanno tuttavia che quest'ultimo mezzo della guerra illimitata dei sottomarini può provocare complicazioni nuove e peggiorare la loro situazione morale nel mondo, ma vi ricorrono. Non possono attendere la decisione dall'opera dei loro eserciti, d'incerto e comunque, lontano risultato. Non possono nutrire il popolo, che ha fame, colla speranza di nuove future vittorie, e tentano la prova suprema per paralizzare la vita economica degli avversari e tagliar loro le vie di rifornimento necessarie alla guerra. L'intermezzo bellicoso nel discorso della pace incomincia così sul mare. Intermezzo atto ad allargarsi nel continente europeo; ma, più che un intermezzo, sarà l'epilogo».

Il discorso di Long circa le colonie tolte ai tedeschi e i commenti dei fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Nel discorso tenuto ieri sul tema del nuovo Prestito di guerra, il ministro delle Colonie on. Long ha colto appiglio per dichiarare, «parlando con conoscenza e con responsabilità», che nessuna delle colonie tedesche verrà restituita alla Germania. «Udiamo con gioia — scrive la *Morning Post* — che le colonie tedesche non verranno restituite alla Germania alla fine della guerra. Questa è una grande e opportuna decisione per la quale non dobbiamo ringraziar soltanto il ministro delle Colonie, ma il nuovo Governo». Il giornale aggiunge che ciò darà alfine all'Inghilterra la facoltà di sviluppare, a mani libere, la grande linea transafricana e significherà altresì importanti sviluppi dell'Impero britannico nel Pacifico. Il possesso delle nuove colonie sarà provvidenziale, secondo la *Morning Post*, per pagare le spese della guerra. Il *Daily Chronicle*, constatato con piacere che le parole del ministro conservatore Long rispecchiano la decisione dell'intero Ministero, dà loro il benvenuto perchè chiariscono un punto che rischiava di restare ambiguo. La decisione è ottima, pensa il *Daily Chronicle*, perchè coincide coi desideri delle colonie autonome inglesi che tanto hanno fatto per snidare i tedeschi dai loro possessi in Africa e nell'Oceania. Che il Giappone conservi Kiao-Ciao è implicito, e il *Daily Chronicle* desidera che una dichiarazione netta venga fatta pure nei riguardi della Mesopotamia meridionale e del Golfo Persico. Tra i fogli londinesi il *Daily News* invece discute l'opportunità di questo annuncio relativo alla disposizione definitiva delle colonie occupate. Secondo esso, la decisione degli Alleati doveva venire annunciata insieme colle altre nella risposta a Wilson, oppure differita fino a quando fosse giunta l'ora di considerare seriamente l'assetto di pace.

M. P.

Una smentita del Comando Supremo

Roma, 1.

E' infondato che un recente articolo comparso in più giornali col titolo: «Per un territorio militare», sia da attribuire all'ispirazione del Comando Supremo.

Chiusura del porto di New-York

NEW YORK, 1.

Il porto è stato chiuso ieri sera. Non è permessa alcuna entrata od uscita ai bastimenti nella rada. La misura è stata adottata nella supposizione che i bastimenti mercantili tedeschi internati si preparassero a fuggire. La polizia è stata inviata a mezzanotte a sorvegliare i docks ove sono internati 5 vapori della linea Amburgo-America.

(Ag. Stefani).

Le delimitazioni della zona bloccata

Berna, 1, notte.

Ecco il testo del memoriale menzionato nella Nota tedesca agli Stati Uniti:

A datare dal 1.o febbraio 1917 si farà senz'altro opposizione con ogni arma a qualsiasi traffico marittimo nelle acque proibite qui appresso indicate: intorno alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia e nel Mediterraneo orientale. Le acque bloccate sono:

a) *Al Nord*. La regione intorno all'Inghilterra ed alla Francia limitata da una linea a 20 miglia marittime di distanza lungo la costa olandese fino al battello-faro di Terschelling, dal grado di longitudine del battello-faro di Terschelling fino ad Udzei. La linea, che va dal punto 62 latitudine nord, zero grado longitudine fino al 62.o grado latitudine nord, quinto grado longitudine ovest, poi fino al punto a tre miglia marittime al sud della punta meridionale di Faro e di là per il punto 62.o grado di latitudine nord, decimo grado longitudine ovest fino al 61.o grado latitudine nord, 15.o grado di longitudine ovest; indi 57.o grado di latitudine nord, 20.o grado di longitudine ovest; poi lungo il 43.o longitudine nord fino a 20 miglia marittime dal capo di Finisterre a 20 miglia marittime di distanza lungo la costa spagnuola fino alla frontiera francese.

b) *Al Sud*. Nel Mediterraneo rimarrà aperto alla navigazione neutrale la zona marittima situata ad ovest della linea: punta Espignotte fino al 38.o grado 20 di latitudine nord e 6.o grado di longitudine ovest, come pure al nord e ad ovest della striscia larga 20 miglia marittime lungo la costa al nord dell'Africa, cominciando dal secondo grado longitudine ovest. Per riunire questa zona marittima alla Grecia vi sarà una striscia larga 20 miglia marittime al nord (e rispettivamente ad est) della linea seguente: 38.o grado di latitudine nord, sesto grado di longitudine est fino al 38.o grado di latitudine nord: 10.o grado longitudine est fino al 37.o di latitudine nord; 11.o grado, 30.o di longitudine est fino al 34.o di latitudine nord: 11.o grado, 30.o di longitudine est fino a 34.o grado di latitudine nord, 22.o grado e 30.o longitudine est nelle acque territoriali greche.

Le navi neutre, che navigano nelle acque bloccate, lo faranno a loro rischio e pericolo. Benchè siano state prese precauzioni perchè le navi neutre naviganti il 1.o febbraio a destinazione di porti situati nelle acque bloccate siano risparmiate durante un congruo termine, tuttavia si ritiene opportuno raccomandare e avvertirle con tutti i mezzi di cui si dispone, di far loro evitare la zona proibita. Le navi neutrali ancorate in porti situati nelle acque bloccate possono ancora lasciare le acque interne con eguali sicurezze se esse partiranno prima del 5 febbraio e se si recheranno nelle acque libere per la via più corta. Il servizio di vapori americani regolari per passeggeri può continuare senza essere molestati:

1.o se Falmouth sarà presa come di destinazione; 2.o se all'andata ed al ritorno saranno toccati Silly ed il punto 50.o grado di latitudine nord, 20.o grado di longitudine ovest. Su questa rotta non saranno collocate mine tedesche; 3.o se i vapori porteranno i seguenti segni speciali, e saranno rimessi ad essi soltanto nei porti americani: lo scafo e le soprastrutture dipinte con strisce verticali alternativamente bianche e rosse debbono essere possibilmente visibili da lontano e le navi debbono sempre ed ovunque essere fortemente illuminate; 4.o se una nave circolerà una volta per settimana per ciascuna direzione e l'arrivo avrà luogo a Falmouth la domenica, e la partenza da Falmouth il mercoledì; 5.o se il Governo americano darà garanzie che i vapori non avranno a bordo merci dichiarate contrabbando di guerra, secondo le liste tedesche sul contrabbando. Alla Nota sono annessi due esemplari di carte nelle quali sono segnate le acque bloccate.

Note analoghe sono state rimesse ai Governi degli altri Stati neutrali.

(Ag. Stefani).

I congiurati di Derby

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

Abbiamo qualche maggior particolare sul carattere degli imputati di congiura contro la vita di Lloyd George. La madre Wheeldon è una rigattiera e le sue due figlie sono maestre elementari. La famiglia Wheeldon, a Derby, era centro di propaganda contro le misure di coscrizione. Essa partecipava anche al movimento suffragista, ma senza alcuna veste ufficiale, tanto che l'Unione sociale politica delle donne dichiara di non aver mai avuto niente da fare colle Wheeldon. Un figliolo della madre Wheeldon è sfuggito al servizio militare ed è ricercato. Il Mason è commesso farmacista e fu descritto, per errore, come un *conscientious objector*, facendo confusione col Wheeldon uccel di bosco. Requisitore al processo sarà il procuratore generale Smith, membro del Gabinetto.

M. P.

Un accordo nipponico-brasiliano per la colonizzazione del Brasile

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 1, notte.

Secondo un'informazione da Parigi alla *Gazzetta di Losanna*, è stato concluso un accordo tra il Brasile ed il Giappone, ai termini del quale il Giappone si impegna di fornire all'agricoltura brasiliana ventimila lavoratori, dei quali cinquemila per l'anno 1917. Questi ventimila giapponesi saranno ripartiti nei principali centri agricoli del Brasile e vi formeranno delle colonie compatte. Conserveranno le loro abitudini, i loro costumi, la loro lingua, e stabiliranno tra il loro paese di origine e quello d'adozione nuove relazioni commerciali.

Dalla Curlandia alla Moldavia

Le tempeste di neve e il freddo impediscono le operazioni

Jassy, 1, notte.

Un comunicato romeno, in data 29, dice: Le tempeste di neve ed i grandi freddi impediscono operazioni importanti nella valle dell'Oituz e del Casin. Una ricognizione comandata dal sottotenente russo Wanoff penetrò nelle trincee nemiche e fece tredici prigionieri. In direzione di Jacobeni, a nord-est di Dornavatra, i russi attaccarono avanzando nella neve fino alla cintola e si impadronirono di due posizioni fortemente organizzate. Presero prigionieri in questa nuova azione altri 11 ufficiali ed oltre mille soldati e catturarono dieci mitragliatrici, un cannone da campagna, parecchi lanciabombe. Oltre 45 ufficiali e 1226 soldati furono presi nei combattimenti precedenti. Sul resto del fronte fuochi di fanteria e di artiglieria; più vivi nella valle del Susita. Due deboli attacchi nemici tentati in direzione di Mainaceasti-Veinesti fallirono sotto il fuoco dell'artiglieria. Il luogotenente russo Iekovlow, passando il Sereth con una pattuglia, prese un posto nemico a nord di Calieni.

Basilea, 1, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco *per il fronte orientale dice: A causa del freddo rigidissimo vi fu soltanto in pochi punti viva attività combattiva. Sulla Narajowka, a sud-est di Lipnica-Dolna elementi di un reggimento penetrarono in una posizione russa.* Fronte dell'arciduca Giuseppe e gruppo di Mackensen: *Piccoli combattimenti sul terreno fra le due linee e fuoco di artiglieria isolato.* Fronte macedone: *A sud-ovest del lago di Doiran distaccamenti avanzanti dopo vivo fuoco furono respinti.*

Un comunicato austriaco dice: Il tempo invernale straordinariamente rigido impedisce su tutto il fronte orientale ogni grande attività di combattimento.

L'appello dell'on. Boselli ai senatori e ai deputati per la propaganda del Prestito

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri on. Boselli, ha diretto agli on. senatori e deputati la seguente lettera per avere la loro collaborazione nella propaganda per il prestito nazionale. «Roma, 31 gennaio 1917. - On. Colleghi. Già altre volte, in occasione di prestiti nazionali, avete dato il fervore di opera per il loro successo. Nessuno meglio dei rappresentanti politici può svolgere questo fecondo apostolato civile, col divulgare la convinzione che dai bisogni straordinari dello Stato vi è la necessità di straordinari proventi, col diffondere la giusta fede nella robustezza della finanza pubblica, col dimostrare che dare alla patria in armi, madre e tutrice, gli indispensabili mezzi significa amarla, difenderla, onorarla, farle più presto raggiungere gli augurati destini. La vostra propaganda deve alimentarsi nel convincimento che l'opera di ognuno e di tutti deve accentuarsi con la intensità della fasi risolutive perchè viva e trionfi la patria. In altre nazioni alleate si sono formati comitati nazionali e locali. Voi potrete curarne la formazione, cooperarvi, dirigerli. La vostra parola educatrice potrà eccitare la ricchezza ed esaltare ad un tempo lo spirito risparmiatore per la sua forza emancipatrice. Così avrete fatto beneficio, che sopravviverà alla guerra, e la cartella del nuovo prestito sarà entrata in ogni casa a rappresentarvi un'idea, un dovere, la virtù moralizzatrice del risparmio, a ricordarvi la storia delle glorie della patria. Voi dovete illustrare la verità che il nuovo prestito, per la sua forma e per le sue agevolezze, è un ottimo e sicuro impiego di denaro e che il sottoscrivere ad esso è bene operare per sè e per la patria. La guerra, oltre che col sangue, si vince col denaro e nessun italiano negherà all'Italia, palpito dei nostri cuori, quanto essa ci chiede per l'adempimento di un compito sacro verso i nostri fratelli irredenti, e doveroso per la dignità e l'avvenire della nazione. Al vostro senno, al vostro fervore io chieggo di portare fra il popolo la parola di fede nel trionfo che il nuovo prestito deve assicurarci, la parola di persuasione che il dare alla patria i mezzi di cui abbisogna significa confortare i nostri valorosi soldati nella dura lotta che essi sostengono intrepidi. Mostriamo loro che il paese li ama, li ammira, li aiuta. On. colleghi, in questa lotta vitale, nella quale chi non combatte alla frontiera, ha da ritemprarsi nel senso austero del dovere, per tendere la volontà nella cooperazione italica, ai fini del trionfo della giustizia e del diritto, io invoco da voi un'opera che vi sarà titolo di gratitudine e di onore. - P. Boselli».

Per l'importazione del carbone

Roma, 1, notte.

Il Comitato centrale dei carboni, visto che le licenze di importazione accordate nei mesi di dicembre e di gennaio sono rimaste in parte senza effetto per la difficoltà di trovare noleggi, ha fatto pratiche col Governo inglese perchè le licenze stesse fossero ritenute valide fino al 15 febbraio. Il Governo inglese, compenetrandosi di queste speciali circostanze, ha infatti aderito alla proposta, dichiarando che riterrà valide fino al 15 corrente tutte le licenze accordate nel bimestre precedente.

Per gli studenti di veterinaria

Roma, 1, notte.

Su proposta del ministro della pubblica istruzione senatore Ruffini sarà a giorni pubblicato un decreto con il quale analogamente alla discussione avvenuta al Consiglio dei ministri per gli studenti di medicina che si trovano in zona di guerra concentrati all'Università di Padova, di cui i corsi di San Giorgio di Nogaro sono una semplice sezione distaccata, si dispone che gli studenti in medicina veterinaria del quarto anno siano concentrati a Bologna, ove frequenteranno un corso accelerato in modo da sostenere gli esami di laurea nella prima quindicina del prossimo maggio.

L'opera dello scaldarancio ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

La Direzione della Società nazionale di patronato di mutuo soccorso giovani operaie ha preparato la quarta spedizione di diecimila scaldaranci, da inviare all'Opera nazionale centrale di Milano, e cui questa Sezione è unita. Nella confezione di questo utile combustibile la nostra cittadinanza asseconda efficacemente questa saggia iniziativa: notevole il concorso della locale Camera di commercio, la considerevole quantità di carta spedita da Milano, lo slancio patriottico della Regia Scuola normale femminile, di alcune famiglie e buon numero di soldati feriti degenti nei vari ospedali militari, ed infine la ditta Borsalino Giuseppe, che graziosamente si presta al taglio dei numerosissimi rotoli e della spedizione della merce, conforto benefico ai nostri eroici soldati.

La crisi della carta

Una lettera all'on. Boselli

Roma, 1, notte.

Il presidente della Federazione fra le associazioni giornalistiche, on. Andrea Torre, ha diretto al Presidente del Consiglio la lettera che vi abbiamo preannunziato, per invitare il Governo ad intervenire energicamente per risolvere la grave crisi della carta per i giornali. In seguito a questa lettera l'on. Boselli ha indetto una riunione alla Consulta, che avverrà alle 16 e alla quale parteciperanno oltre all'on. Boselli il ministro delle Finanze on. Meda, il ministro delle Industrie on. De Nava e l'on. Torre. In essa saranno discussi i provvedimenti da prendersi. Ecco intanto il testo della lettera che il presidente della Federazione della Stampa ha indirizzato all'on. Boselli ed ai ministri delle Finanze e dell'industria:

«Mi rivolgo al Governo per una questione che riguarda non soltanto un'industria nazionale, bensì anche la vita civile e politica del paese: intendo parlare della crisi della carta da giornali. Il Governo si è impegnato parecchie volte durante i due ultimi anni a provvedere in modo razionale ed equo, ma i risultati non sono stati pari alle sue buone intenzioni e ai suoi tentativi: anzi la crisi si è andata di giorno in giorno aggravando fino al punto da mettere in pericolo l'esistenza stessa dei giornali. Io non ho bisogno di esporre lungamente la questione, poichè il Governo conosce meglio di me dati e fatti: mi limiterò soltanto ad accennare le cose più essenziali che credo necessario debbano tenersi presenti per un'azione energica e rapida che tutta la stampa per suo mezzo invoca. Era evidente fin da quando scoppiò il conflitto europeo che la fabbricazione della carta in Italia avrebbe subito forti difficoltà. Il Governo avrebbe potuto almeno per una parte eliminarle, se avesse avuto allora la visione esatta della realtà e avesse provveduto in tempo.

«In Francia il Governo ridusse il dazio prevedendo la crisi; i giornali poterono così far venire dall'estero gran quantità di carta a prezzi convenienti; la merce introdotta fu così abbondante che il 4 ottobre dell'anno scorso il senatore Charles Humbert, direttore del *Journal*, potè scrivere che egli era in grado di offrirne trecento tonnellate al mese a chi ne avesse bisogno. Gli editori dei giornali italiani esortarono in tempo utile il Governo sui mercati esteri ed il ministro delle finanze d'allora parve disposto ad un provvedimento di tal genere, ma poi credette che non fosse necessario.

«Il prezzo della carta crebbe intanto di giorno in giorno ed oggi è arrivato ad una altezza intollerabile dai giornali che non hanno il modo di rivalersi con l'elevamento del prezzo di abbonamento o del prezzo di vendita quotidiana. Gli espedienti, che il Governo ha creduto di adottare non sono valsi, nè potevano valere, per un falso metodo, a ridurre i danni che i giornali sono costretti a soffrire. Il solo risultato, che finora si è ottenuto a questo: i fabbricanti di carta hanno aumentato, in seguito alle facilitazioni offerte dal Governo, i loro guadagni; l'esportazione della carta all'estero è cresciuta, e la carta da giornali è diminuita in quantità e peggiorata in qualità ed è salita e continua a salire a prezzi fantastici. E tutto ciò con enorme sacrificio finanziario del Governo! E' sacrificio giustificato? Basta osservare i fatti: il Governo fornisce carbone alle fabbriche di carta al prezzo di L. 100 la tonnellata; ora, per la carta da giornali sono sufficienti — come assicurano gli editori — meno di duemila tonnellate al mese ed il Governo ne fornisce per tutte le fabbriche da 12 a 13 mila tonnellate al mese. La carta non destinata ai giornali va in molta parte all'estero, in modo che lo Stato consuma una gran quantità di carbone per provvedere di carta gli altri paesi e per aumentare largamente i benefici di coloro che fabbricano carta non destinata ai giornali. Il prezzo del carbone che lo Stato offre ai fabbricanti di carta è inferiore di oltre la metà al prezzo corrente; il che vuol dire che lo Stato fa a questi industriali il dono di parecchi milioni all'anno. Ma ha ottenuto con questo gli effetti che si ripromettevano? Tutt'altro, perchè gli industriali preferiscono fabbricare carta per esportazione ed i fabbricanti di carta da giornali hanno cominciato a diminuire la produzione. Un grande stabilimento dell'alta Italia che dava seimila quintali al mese ne ha dati in gennaio la metà. Qualche altro ha fatto lo stesso ed altre varie cartiere avvertono i loro clienti che non avendo ricevuto regolarmente il carbone che il Governo si era impegnato a fornire, devono sospendere la fornitura ai giornali. Nè basta: una grande cartiera intende di aumentare di circa otto lire il quintale il prezzo della carta fornita in questo mese, sostenendo che per la qualità scadente del carbone vi è stato bisogno di 110 chilogrammi per ogni quintale di carta invece di 85 previsti dalla convenzione fatta dal Governo. Le condizioni dei giornali sono dunque peggiorate e non migliorate; i sacrifici del Governo hanno recato vantaggio agli industriali della carta non ai giornali. E' evidente che questo stato di cose non possa durare senza danno della vita pubblica del Paese poichè i giornali adempiono ad un compito civile di vitale valore, specialmente in quest'ora eccezionale del mondo. Il Governo può spendere meno e meglio e fare opera che nel tempo stesso sia giusta ed equa. I giornali l'attendono con fiducia».

I voti dei pasticcieri della Provincia di Cuneo

Cuneo, 1, notte.

Ha avuto luogo all'Unione commercianti, esercenti ed industriali, presenti l'on. Soleri e il cav. avv. Bassignano, consulente legale dell'Unione, un'adunanza dei pasticcieri e confettieri dell'intera provincia.

L'on. Cassin ricordò la sua adesione anche quale presidente della Camera di commercio. Dopo vivace e lungo dibattito, è stato approvato un ordine del giorno, col quale i pasticcieri e confettieri della provincia di Cuneo, fanno voti:

1.o che la tassa bimestrale di licenza per fabbricazione e preparazione di prodotti contenenti zucchero, di cui nel decreto luogotenenziale del 18 ottobre 1916 N. 1338, sia fissata non nella cifra minima di L. 100 e 80, ma venga stabilita — in cifra proporzionata — su ogni quintale di zucchero effettivamente consegnato al produttore;

2.o che il Governo dia opera pronta ed energica perchè possa, in tempo prossimo, mediante anche l'impiego di succedanei in tutti quei casi in cui ciò si presenta attuabile, rendersi possibile la riduzione a due dei giorni di proibizione di vendita dei dolci; ed in ogni caso provveda tosto a che siano rimosse le attuali gravi sperequazioni, derivanti dalla diversità dei giorni di mercato nei singoli Comuni, permettendo che i giorni di chiusura anzichè essere fissati in modo uniforme, vengano stabiliti da una Commissione provinciale con riguardo ai giorni di mercato;

3.o che siano consentiti proporzionali sgravi d'imposta di ricchezza mobile per la falcidia portata dai nuovi provvedimenti ai redditi della classe;

4.o e sia dei pari consentito, con speciale provvedimento legislativo, il diritto dello scioglimento di contratti e di locazione dei locali che di forniture dell'energia elettrica conclusi in *regime di libera vendita*. Deliberano di trasmettere questi voti alla Camera di commercio, ai rispettivi Municipi e senatori e deputati della provincia affinchè appoggino presso il Governo le oneste, moderate e legittime domande degli adunati.

Cambi del 1° Febbraio 1917

Parigi — Denaro: chèque 134.80; versam. 135.— Lettera: chèque 135.90; versamento 134.90.
Londra — Denaro: chèque 34.82; versamento 34.88. Lettera: chèque 34.87; versamento 34.88.
Svizzera — Denaro: chèque 144.60; versam. 144.80. Lettera: chèque 144.90; versamento 144.80.
New York — Denaro: chèque 7.30; versam. 7.30. Lettera: chèque 7.32; versamento 7.32.
Oro: denaro 133.50; lettera 133.75.

CAMBIO UFFICIALE

[illegible] 2 febbraio - Cambio giornaliero per gli effetti ... [illegible] — Lire 1000,04 — Cambio settimanale Lire [illegible]

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di comm. pel 2 febbraio: Parigi 134,84 — Londra 34,86 — Svizzera 144,77 1/2 — New-York 7,30 — Buenos Aires — Lisbona 133,74 1/2.

Pozzo Giovanni, gerente.